



VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE PER IL PROGETTO DEL NUOVO LAYOUT DELLA DITTA TRS ECOLOGIA SRL

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Rev. 0, Novembre 2021

ALGEBRA SRL | VIALE E.ANDREIS N. 74, 25015 DESENZANO D/G (BS)

SOMMARIO

1	Premessa	2
2	Inquadramento territoriale	3
3	Analisi della pianificazione	6
3.1	Pianificazione di livello Regionale	9
3.1.1	Piano Territoriale Regionale (PTR)	9
3.1.2	Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	9
3.1.3	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	12
3.1.4	Piano Aria Integrato Regionale – PAIR 2020	13
3.1.5	Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PRGA)	14
3.2	Pianificazione di livello Provinciale	17
3.2.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	17
3.2.2	Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)	32
3.3	Pianificazione di livello Comunale	35
3.3.1	Piano Strutturale Comunale (PSC)	35
3.3.2	Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)	51
3.3.3	Piano Operativo Comunale (POC)	55
4	Quadro consuntivo dell'analisi	56
5	Indice delle figure	60
6	Indice delle tabelle	61
7	Fonti utilizzate per le descrizioni e le valutazioni del <i>Quadro di riferimento Programmatico</i>	62

1 Premessa

Il presente documento è stato redatto a supporto della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto del nuovo layout della Ditta TRS Ecologia Srl (Comune di Caorso (PC)) e rappresenta il Quadro di riferimento programmatico dello Studio di Impatto Ambientale.

Tale sezione è stata redatta in conformità:

(1) alle indicazioni di cui all'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/06 e smi (*Contenuti dello Studio di impatto ambientale di cui all'articolo 22*), con particolare riferimento al punto a):

[...] 1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:

a) la descrizione dell'ubicazione del progetto, anche in riferimento alle tutele e ai vincoli presenti.

(2) a quanto riportato al punto 2 dell'Art. 14 (*Definizione dei contenuti del SIA*) della Legge Regionale n. 4 del 20/04/2018 della Regione Emilia-Romagna (*Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti*):

[...] 2. Il proponente trasmette all'autorità competente [...] una relazione che evidenzia la conformità del progetto agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, gli eventuali vincoli paesaggistici, ambientali e storico culturali presenti nell'area [...].

2 Inquadramento territoriale

L'area oggetto delle presenti analisi è ubicata in Via 1° Maggio, n. 34 del Comune di Caorso (PC), accanto all'area produttiva della ditta TRS Ecologia Srl attualmente autorizzata all'attività IPPC 5.1 *Smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi con capacità > 10 tonnellate/giorno con il ricorso ad una delle attività con Determina n. 2416 del 20/11/2014 e smi.*

In particolare, dal punto di vista catastale, il lotto su cui è attualmente ubicato l'impianto risulta identificato al Catasto Terreni del Comune di Caorso al foglio 33, particelle 75 e 66.

Il progetto per il nuovo layout della Ditta TRS Ecologia Srl nasce dall'esigenza di dover modificare l'assetto impiantistico a seguito dell'incendio avvenuto tra il 28 e il 29 Giugno del 2018, durante il quale una parte del capannone adibito allo stoccaggio e trattamento dei rifiuti è divenuta inagibile.

Di conseguenza, la Ditta TRS Ecologia Srl, in un'ottica di razionalizzazione e miglioramento dell'impianto sotto l'aspetto gestionale, della sicurezza e delle prestazioni ambientali, ha predisposto un progetto di riorganizzazione complessiva dell'attività aziendale, che prevede l'utilizzo anche dell'area adiacente di proprietà ove ridistribuire e ridefinire le attività di recupero e smaltimento rifiuti.

L'impianto vedrà quindi un nuovo assetto rispetto al precedente, progettato con particolare attenzione alla sicurezza ambientale, in termini di impatto verso le matrici esterne e verso il personale addetto.

In sintesi, il progetto prevede:

- Demolizione del capannone esistente (Edificio A);
- Realizzazione di un nuovo capannone (Edificio B) sul lotto adiacente di proprietà, destinato allo stoccaggio e alla lavorazione (selezione, cernita, triturazione e separazione, ecc...) di rifiuti pericolosi e non pericolosi infiammabili (rifiuti liquidi e solidi);
- Realizzazione di un nuovo edificio (Edificio C) sul lotto adiacente di proprietà (stesso lotto dell'Edificio B), destinato allo stoccaggio e alla lavorazione di rifiuti liquidi e reagenti e realizzazione di un nuovo parco serbatoi destinati ai rifiuti liquidi infiammabili e non.
- Riduzione del quantitativo richiesto di stoccaggio istantaneo (da 9.200 t a 6438 t), senza modifica del quantitativo annuo di trattamento pari a 160.000 t ed eliminazione della prescrizione relativa alla capacità massimo di trattamento del tritatore mobile;
- Inserimento delle seguenti nuove attività di recupero e smaltimento:
 - recupero bancali mediante riparazione (operazione R3);
 - recupero estintori a polvere mediante svuotamento dalle polveri (operazione R12), funzionale al recupero del contenitore metallico (R4);
 - recupero mediante lavaggio di fusti metallici usati (operazione R4) e di cisternette in plastica (operazione R3);
 - recupero di metalli e composti metallici; il recupero potrà comprendere operazioni di cernita preliminare, demolizione, compattazione mediante pressa, ecc (operazione R4);

- preparazione per il riutilizzo di rifiuti costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- addensamento di miscele mediante aggiunta di composti organici ed inorganici (operazione D13);
- inertizzazione di miscele destinate a discarica (operazione D9);

- Inserimento dei seguenti 14 nuovi codici CER:

- 01 03 10* Fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina contenenti sostanze pericolose, diversi da quelli di cui alla voce 010307;
- 04 02 17 Tinture e pigmenti diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
- 07 04 01* Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri;
- 07 04 03* Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri;
- 07 04 04* Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri;
- 07 04 07* Fondi e residui di reazione, alogenati;
- 07 04 08* Altri fondi e residui di reazione;
- 07 04 09* Residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati;
- 07 04 10* Altri residui di filtrazione ed assorbenti esauriti;
- 07.04.13* Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose;
- 07.04.99 Rifiuti non specificati altrimenti;
- 10 01 09* Acido solforico
- 16 03 07* Mercurio metallico;
- 19 13 08* Mercurio parzialmente stabilizzato.

- eliminazione dei seguenti 19 autorizzati codici CER, non utilizzati e non presenti nelle tabelle di miscelazione: 020199, 020299, 020499, 020599, 020699, 020799, 040199, 060199, 060499, 060899, 061099, 100299, 100499, 100699, 100999, 101099, 101299, 110299, 190599.

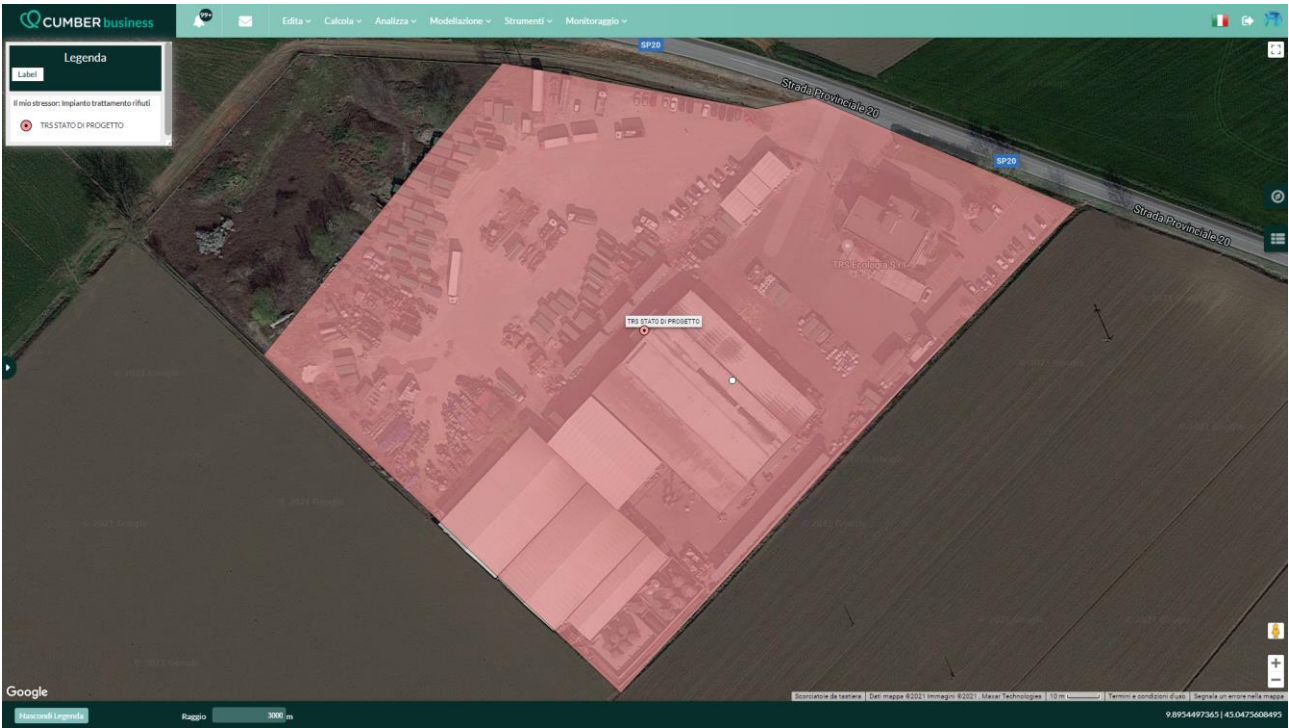
- revisione delle tabelle delle miscele di cui all'Allegato B della Determinazione n. 2416 del 20/11/2014 e smi;

- revisione del sistema degli scarichi idrici dell'impianto, in particolare per quanto concerne lo scarico SC2 (scarico delle acque meteoriche delle coperture degli edifici B, C, della tensostruttura, delle tettoie di pertinenza e delle scaffalature coperte), le cui acque saranno sottoposte preliminarmente a laminazione (foglio 8, mappale 33). Per lo scarico SC3, verrà eliminato e di conseguenza sarà opportunamente potenziato lo scarico SC1 in riferimento alla depurazione del refluo di origine civile;

- installazione di impianti di trattamento delle emissioni e messa in esercizio di due nuovi punti emissivi a servizio dell'Edificio B (punto Emissivo E21) e dell'Edificio C, del Parco Serbatoi e del Lavaggio Contenitori (punto Emissivo E22), che convogliano le potenziali emissioni derivanti dalle attività ubicate al loro interno.

Nell'immagine che segue si riporta l'inquadramento territoriale dell'area complessiva oggetto delle presenti analisi.

Figura 1 Perimetro aziendale e individuazione dell'area di progetto.



3 Analisi della pianificazione

La normativa di riferimento per l'individuazione degli strumenti fondamentali della programmazione territoriale e urbanistica è stata recentemente innovata con l'entrata in vigore, a partire dal 1/1/2018, della L.R. 24 del 21/12/2017¹. La legge definisce i nuovi strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, individuando:

A. Per quanto concerne la Pianificazione Territoriale

1. Il Piano Territoriale Regionale (**PTR**) – rif. Art. 40 LR 24/17

1. La Regione [...] si dota di un unico piano generale [...] caratterizzato dall'integrazione di una componente strategica e una strutturale. Il PTR ricomprende e coordina, in un unico strumento di pianificazione relativo all'intero territorio regionale, la disciplina per la tutela e la valorizzazione del paesaggio [...] e la componente territoriale del Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT).

2. Entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge la Regione, [...], adotta una delibera programmatica e di indirizzo in merito agli obiettivi e ai modi di adempimento di quanto disposto dal comma 1

2. Il Piano Territoriale metropolitano (**PTM**) – rif. Art. 41 LR 24/17 relativo alla Città Metropolitana di Bologna, contenente le scelte strategiche e strutturali di assetto del territorio funzionali alla cura dello sviluppo sociale ed economico territoriale nonché alla tutela e valorizzazione ambientale dell'area metropolitana

3. Il Piano territoriale di area vasta (**PTAV**) – rif. Art. 42 LR 24/17, predisposto dalle Province, eventualmente anche in forma associata ed avente la funzione di pianificazione strategica d'area vasta e di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale;

B. Per quanto concerne la Pianificazione Locale, la pianificazione comunale si articola in:

1. Piano Urbanistico Generale (**PUG**) – Art. 30 LR 24/17, che stabilisce la disciplina di competenza comunale sull'uso e la trasformazione del territorio, con particolare riguardo ai processi di riuso e di rigenerazione urbana;

2. Accordi operativi e i piani attuativi di iniziativa pubblica con i quali, in conformità al PUG, l'amministrazione comunale attribuisce i diritti edificatori, stabilisce la disciplina di dettaglio delle trasformazioni e definisce il contributo delle stesse alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dalla strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale.

Considerato quanto predisposto dall'Art. 3 comma 1 e comma 2 della LR 24/17:

1. I Comuni [...] avviano il processo di adeguamento della pianificazione urbanistica vigente entro il termine perentorio di tre anni dalla data della sua entrata in vigore e lo concludono nei due anni successivi,

2. I Comuni dotati degli strumenti urbanistici predisposti ai sensi della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 (Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio), entro il termine di cui

¹ L.R. n. 24 del 21/12/2017 della Regione Emilia-Romagna – Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del suolo

al comma 1 avviano [...] il procedimento di approvazione di un'unica variante generale diretta a unificare e conformare le previsioni dei piani vigenti ai contenuti del Piano urbanistico generale (PUG).

ai fini del presente Studio di Impatto Ambientale si è fatto riferimento a quanto disciplinato nella L.R. n. 20/2000² del che, all'art. 9, individua come livelli della pianificazione il livello regionale, il livello provinciale e il livello comunale. In particolare:

A. Per quanto concerne la pianificazione sovracomunale sono disciplinati:

1. Il Piano Territoriale Regionale (**PTR**) – rif. Art. 23 della LR 20/2000, ovvero lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (**PTCP**) – rif. Art. 26 della LR 20/2000, ovvero lo strumento di pianificazione che articola le linee di azione della programmazione regionale e che definisce l'assetto del territorio limitatamente agli interessi sovracomunali che attengono:

a) al paesaggio;

b) all'ambiente;

c) alle infrastrutture per la mobilità;

d) ai poli funzionali e agli insediamenti commerciali e produttivi di rilievo sovracomunale;

e) al sistema insediativo e ai servizi territoriali, di interesse provinciale e sovracomunale;

f) ad ogni altra materia per la quale la legge riconosca espressamente alla Provincia funzioni di pianificazione del territorio.

B. Per quanto concerne la pianificazione comunale:

1. Il Piano Strutturale Comunale (**PSC**) – rif. Art. 28 LR 20/2000, ovvero lo strumento di pianificazione urbanistica generale che deve essere predisposto dal Comune, con riguardo a tutto il proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso;

2. Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (**RUE**) – rif. Art. 29 LR 20/2000, ovvero lo strumento che contiene norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano.

3. Il Piano Operativo Comunale (**POC**) – rif. Art. 30 LR 20/2000, ovvero lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni.

² - L.R. n. 20 del 2000 - Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio

4. I Piani Urbanistici Attuativi (**PUA**) – rif. Art. 31 LR 20/2000, ovvero *gli strumenti urbanistici di dettaglio per dare attuazione agli interventi di nuova urbanizzazione e di riqualificazione, disposti dal POC qualora esso stesso non ne assuma i contenuti.* 7

In aggiunta alla pianificazione sopra riportata, dato il tipo di attività che verranno svolte all'interno del sito in esame, l'analisi di eventuali vincoli è stata condotta considerando anche la pianificazione di livello territoriale.

Sulla base di quanto sopra riportato, nelle sezioni seguenti si riporta l'analisi degli strumenti urbanistici pertinenti alla Valutazione di Impatto Ambientale oggetto del presente documento:

Pianificazione di livello regionale:

- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piano Territoriale Regionale Paesistico (PTRP);
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PPGR);
- Piano Aria – PIAR2020,
- Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA).

Pianificazione di livello provinciale:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR);

Pianificazione di livello comunale;

- Piano Strutturale Comunale (PSC);
- Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE);
- Piano Operativo Comunale (POC).

3.1 Pianificazione di livello Regionale

3.1.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), ai sensi dell'articolo 23 della L.R. 20/2000 è lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

Il PTR vigente è stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010, ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000.

Come principio generale il PTR si propone di promuovere, nell'ottica di un contesto europeo e nazionale, lo sviluppo sostenibile come elemento integrato dei seguenti aspetti:

- sostenibilità ambientale: mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali, preservare l'integrità dell'ecosistema e la diversità biologica;
- sostenibilità economica: generare, in modo duraturo, reddito e lavoro attraverso la promozione e il sostegno di un sistema economico regionale capace di garantire sviluppo, uso razionale ed efficiente delle risorse, riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- sostenibilità sociale: garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità distribuite in modo equo, in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- sostenibilità istituzionale: coniugare il processo di decentramento dei poteri con lo sviluppo di forme di coordinamento e cooperazione inter-istituzionale.

Il PTR è uno strumento di programmazione e pianificazione che non fornisce prescrizioni di dettaglio sulle singole aree, pertanto non si rilevano elementi di rilievo ai fini del presente studio.

3.1.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

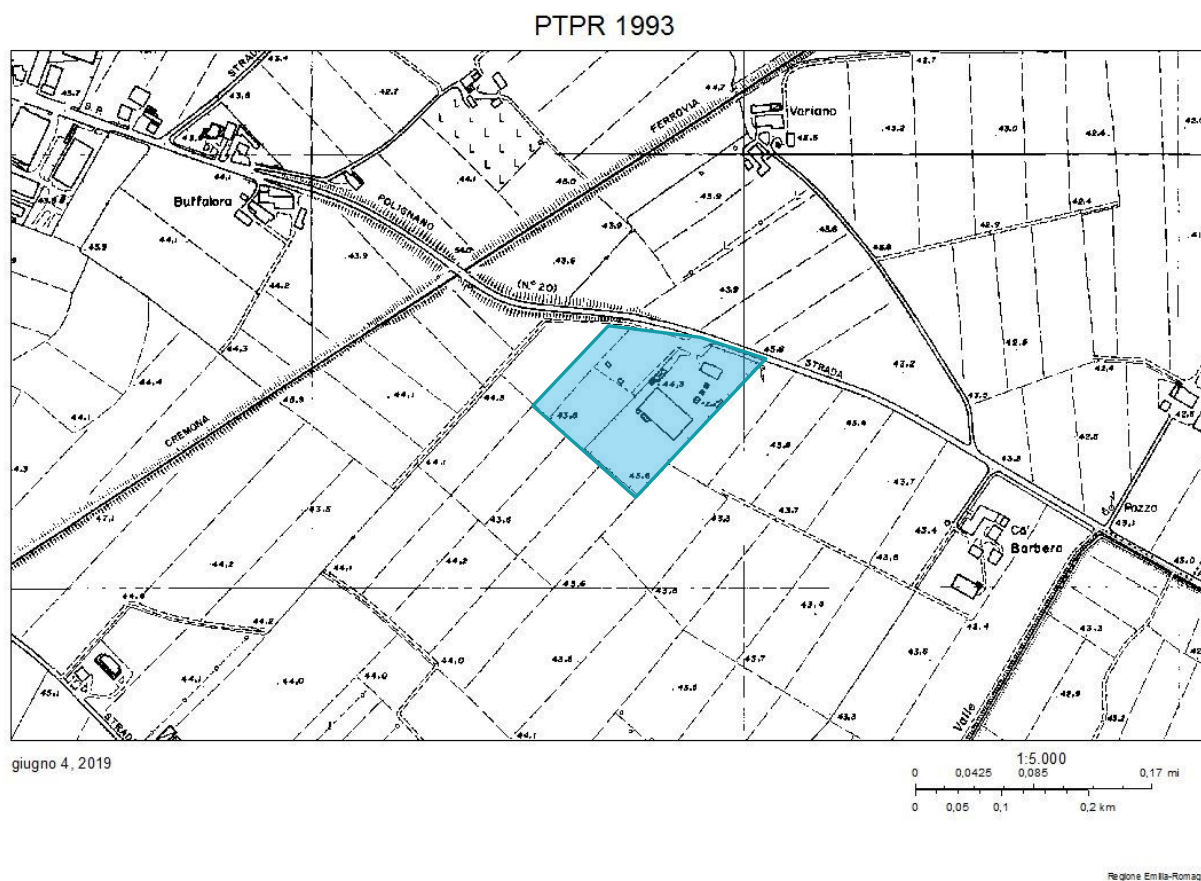
Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), parte tematica del PTR, si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali. Il PTPR influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

Il PTPR della Regione Emilia-Romagna è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 1388 del 28/01/1993. La Regione è attualmente impegnata insieme al MiBAC nel processo di adeguamento del PTPR vigente al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004). In particolare, l'attività di adeguamento del Piano Paesaggistico si sta concentrando nella prima fase sulla corretta individuazione delle aree tutelate, in base alle definizioni *ope legis* dell'art. 142 e soprattutto sulla base dei provvedimenti emanati nel

tempo per individuare le aree di notevole interesse oggi tutelate dall'art. 136 del Codice dei Beni Culturali.

Nell'immagine che segue viene riportato l'estratto del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) relativo all'area oggetto del presente studio.

Figura 2: Analisi del Piano Territoriale Paesistico Regionale (1993) – evidenziata l'area interessata dal progetto.



Come emerge dall'immagine sopra riportata, dall'analisi del PTPR emerge che l'area oggetto del presente studio non ricade in alcuna area disciplinata dal PTPR, ovvero:

A. sistemi, zone ed elementi di cui è necessario tutelare i caratteri strutturanti la forma del territorio, e cioè:

A1. il sistema dei crinali;

A2. il sistema collinare;

A3. il sistema forestale e boschivo;

A4. il sistema delle aree agricole;

A5. il sistema costiero, nonché le zone di riqualificazione della costa e dell'arenile, le zone di salvaguardia della morfologia costiera, le zone di tutela della costa e dell'arenile, gli ambiti di pertinenza delle colonie marine, in esso ricadenti;

A6. il sistema delle acque superficiali, nella sua articolazione in zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua ed invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua;

B. zone ed elementi di specifico interesse storico o naturalistico, e cioè, oltre alle zone di tutela della costa e dell'arenile, agli ambiti di pertinenza delle colonie marine, alle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua ed agli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, ricadenti nei sistemi di cui alla precedente lettera A.;

B1. zone ed elementi di interesse storico-archeologico;

B2. insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane;

B3. zone ed elementi di interesse storico-testimoniale;

B4. zone di tutela naturalistica, cioè ecosistemi, biotopi rilevanti e rarità geologiche, nonché ambiti territoriali ad essi interrelati;

B5. altre zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale;

C. aree ed elementi, anche coincidenti in tutto od in parte con sistemi, zone ed elementi di cui alle precedenti lettere, le cui specifiche caratteristiche richiedono, oltre ad ulteriori determinazioni degli strumenti settoriali di pianificazione e di programmazione regionali, la definizione di limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso, e cioè zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto o di instabilità, in atto o potenziali, ovvero da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche.

3.1.3 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

L'Assemblea Legislativa, con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016, ha approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) con pubblicazione sul BURERT n. 140 del 13.05.2016. Come previsto dalla dall'art. 25, comma 5, della Legge Regionale n. 20/2000, il PRGR è entrato vigore il 6 maggio 2016, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione (BURERT n.129 del 06.05.2016).

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è composto dai seguenti elaborati:

- Allegato 1 - Controdeduzioni alle osservazioni;
- Allegato A - Quadro conoscitivo;
- Allegato B - Quadro conoscitivo aggiornamento dati;
- Allegato C - Relazione generale;
- Allegato D - Norme tecniche di attuazione;
- Allegato E - Rapporto ambientale;
- Allegato F - Studio di incidenza;
- Allegato G - Parere motivato di VAS;
- Allegato H - Dichiarazione di sintesi.

Secondo quanto previsto all'Art. 1 delle Norme Tecniche di Attuazione (Allegato D), il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti dà attuazione agli obiettivi e alle disposizioni contenute nella parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006 e smi.

Il Piano assume alla base delle sue strategie (art. 2 delle Norme Tecniche di Attuazione):

a) il principio della equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali tenendo conto anche dell'impiantistica esistente e della criticità delle altre matrici ambientali;

b) Il principio dell'economia circolare per una gestione sostenibile dei rifiuti finalizzata al risparmio di nuove risorse attraverso la quale gli stessi rientrano, una volta recuperati, nel ciclo produttivo consentendo il risparmio di nuove risorse in attuazione della L.R. n. 16/2015.

Il Piano propone una distinzione fra la non ammissibilità di attività e impianti riconducibili al ciclo dei rifiuti all'interno di taluni dei sistemi e invece un'ammissibilità condizionata in altri, collegata sostanzialmente alla loro previsione in uno strumento di pianificazione nazionale, regionale o sub-regionale.

All'art. 21 delle Norme Tecniche di Attuazione, il Piano specifica quanto segue:

1. I criteri per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento [...] hanno valore di direttiva con particolare riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

2. La realizzazione e l'ampliamento e degli impianti ed operazioni di recupero rifiuti nelle zone di ammissibilità condizionata [...] è consentita qualora sia stato approvato il relativo progetto ai sensi dell'articolo 208 del D.Lgs. n. 152 del 2006.

L'individuazione delle aree non idonee nel PRGR è condotta mediante l'analisi del sistema vincolistico esistente (strumenti di pianificazione e programmazione ambientale e territoriale e dei vincoli puntuali e territoriali di altra natura esistenti sul territorio), con

l'obiettivo di mantenere una coerenza fra le determinazioni dei diversi strumenti di pianificazione territoriale; in particolare tale individuazione considera:

- il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- eventuali altri vincoli operanti sul territorio inerenti tematiche di tutela ambientale intervenute successivamente all'approvazione del PTPR nonché conseguenti a ulteriori disposizioni emanate successivamente alla pubblicazione delle presenti direttive³.

Le Province, in attuazione dei criteri regionali individuano, con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), le zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti nonché le zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti. Per approfondimenti si rimanda, pertanto, all'analisi del PTCP della Provincia di Piacenza.

3.1.4 Piano Aria Integrato Regionale – PAIR 2020

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) della Regione Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa DAL n. 115 dell'11 aprile 2017 ed è entrato in vigore il 21 aprile 2017 e prevede di raggiungere entro il 2020, importanti obiettivi di riduzione delle emissioni dei principali inquinanti (rispetto al 2010 è prevista la riduzione del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili e del 7% per l'anidride solforosa) che permetteranno di ridurre del 63% la popolazione esposta al rischio di superamento dei limiti consentiti per il PM10, riducendola di fatto al solo 1%.

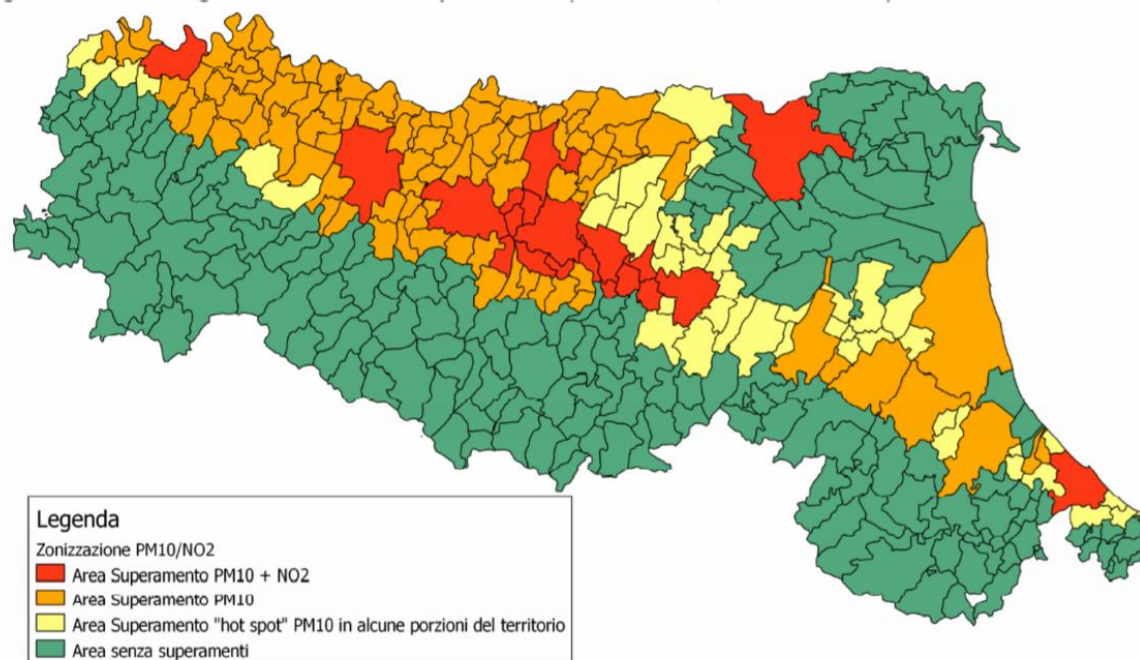
Il PAIR2020 per raggiungere gli obiettivi fissati, prevede 94 misure per il risanamento della qualità dell'aria, differenziate in sei ambiti di intervento:

- gestione sostenibile delle città;
- mobilità di persone e merci;
- risparmio energetico e la riqualificazione energetica;
- attività produttive;
- agricoltura;
- acquisti verdi della pubblica amministrazione (Green Public Procurement).

Secondo quanto previsto dalla zonizzazione del territorio per la qualità dell'aria (art. 3 D.Lgs. n. 155/2010 - Allegato 2A della Relazione Generale del PAIR), il Comune di Caorso appartiene alla zona IT0892 – Pianura Ovest.

³ Fonte: Piano Regionale Gestione Rifiuti – Regione Emilia-Romagna 2020, Relazione Generale

Secondo quanto riportato nell'Allegato 2 - A – Cartografia delle aree di superamento (DAL 51/2011, DGR 362/2012) - anno di riferimento 2009, il Comune di Caorso è classificato nelle aree con superamento del PM10.



3.1.5 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PRGA)

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) è un Piano introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. 'Direttiva Alluvioni') con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche.

In base a quanto disposto dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE, il PGRA, alla stregua dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), è stralcio del Piano di Bacino ed ha valore di piano sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale e urbanistica. Alla scala di intero distretto, il PGRA agisce in sinergia con i PAI vigenti.

Il primo ciclo di attuazione si è concluso nel 2016 con la definitiva approvazione dei PGRA, adottati il 17 dicembre 2015 sono stati approvati dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali il 3 marzo 2016.

Nelle immagini che seguono si riportano degli estratti della Mappa del Rischio potenziale Art.6 della Direttiva 2007/60/CE e art.6 del D.Lgs. 49/2010 del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni pubblicato dalla Regione Emilia-Romagna; nello specifico, è stata utilizzata la Tavola 162SE Monticelli d'Ongina.

Dall'analisi della Tavola emerge la seguente classificazione:


- Classe pericolosità idraulica: P1: scarsa la probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi;
- Rischio idraulico: su parte dell'area R1 (rischio moderato o nullo), su parte dell'area rischio R2 (rischio medio).



Fig.4-Scenari di pericolosità idraulica



Fig.4a-Scenari di rischio idraulico

 P1 – L (Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi)

Classi di Rischio

R1 (rischio moderato o nullo)

R2 (rischio medio)

puntuali lineari areali

(stralcio tav 162SE Monticelli d'Ongina-RER Piano di gestione del rischio di alluvioni)

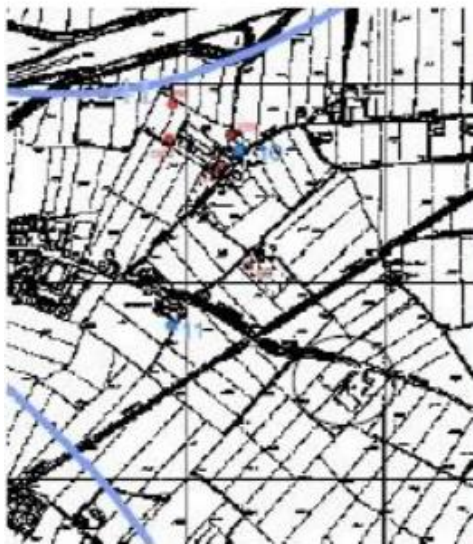


Fig.5-Isorefatiche



Fig.5a-Vulnerabilità degli acquiferi



Curve Isorefatiche (equidistanza 1 m)
Campagna di misure Maggio 2005

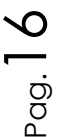


Area in oggetto di studio



Vulnerabilità Bassa

Come emerge dall'immagine seguente, l'area interessata dal progetto è stata classificata in uno Scenario di pericolosità "P2 – M: Alluvioni poco frequenti. Tempo di ritorno tra 100 e 200 anni – media probabilità".



4 Piano di gestione del rischio di alluvioni, Regione Emilia-Romagna. Direttiva Europea 2007/60 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti (Art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D. lgs. 49/2010). Tavola 162SE – MONTICELLI D'ONGINA 1:25000.

3.2 Pianificazione di livello Provinciale

3.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano di Coordinamento Provinciale (PTCP) rappresenta il principale strumento di pianificazione di Area Vasta previsto dalla legislazione vigente. Il PTCP si configura come documento strategico di programmazione incentrato sul tema dello sviluppo organizzato del territorio, dove obiettivi, scelte e progetti sono ispirati a una sintesi equilibrata tra la competitività del sistema territoriale e la sostenibilità ambientale e sociale dei processi di crescita.

Il Piano di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Piacenza è stato approvato con atto C.P. n. 69 del 2 luglio 2010, modificato con variante specifica approvata con atto C.P. n. 8 del 6 aprile 2017⁵.

Secondo quanto previsto all'art. 6 della L.R. n. 20/2000, il Piano territoriale di coordinamento provinciale svolge tre compiti principali:

- definire l'assetto del territorio - con riferimento agli interessi sovracomunali e all'articolazione delle linee di azione della programmazione regionale;
- raccordare e verificare le politiche settoriali della Provincia;
- indirizzare e coordinare la pianificazione comunale;

Più specificatamente il PTCP costituisce sede e momento di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

3.2.1.1 Analisi del sistema ambientale

Per quanto concerne l'analisi del **sistema ambientale**, sono stati analizzati gli elaborati cartografici del PTCP⁶ e le relative eventuali prescrizioni contenute all'interno delle NTA:

tav. A1 - Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale

tav. A2 - Assetto vegetazionale

tav. A3 - Carta del dissesto

⁵ Approvazione variante specifica al Piano Territoriale Di Coordinamento Provinciale, con effetti di variante cartografica al Piano Territoriale Paesistico Regionale, adottata con atto del consiglio provinciale n. 71 del 20 dicembre 2013, ai sensi degli articoli 27bis, 22 e 40-quinquies della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20.

Ulteriori varianti al PTCP sono costituite da:

- Comune di Ponte dell'Olio – Variante al PTCP in tema di cartografia del dissesto – proposta adottata con delibera CC n. 69/2012;

- Comune di Travo – Variante al PTCP in tema di cartografia del dissesto – proposta adottata con delibera CC n. 54/2018;

- Comune di Fiorenzuola d'Arda - Variante al PTCP in tema di commercio – proposta da Accordo di Programma ai sensi dell'art. 60 della LR n. 24/2017.

⁶ Cartografia di Piano – Fonte: <http://www.provincia.pc.it/pagina.php?IDpag=884&idbox=91&idvocebox=934>

tav. A4 - Carta delle aree suscettibili di effetti sismici locali

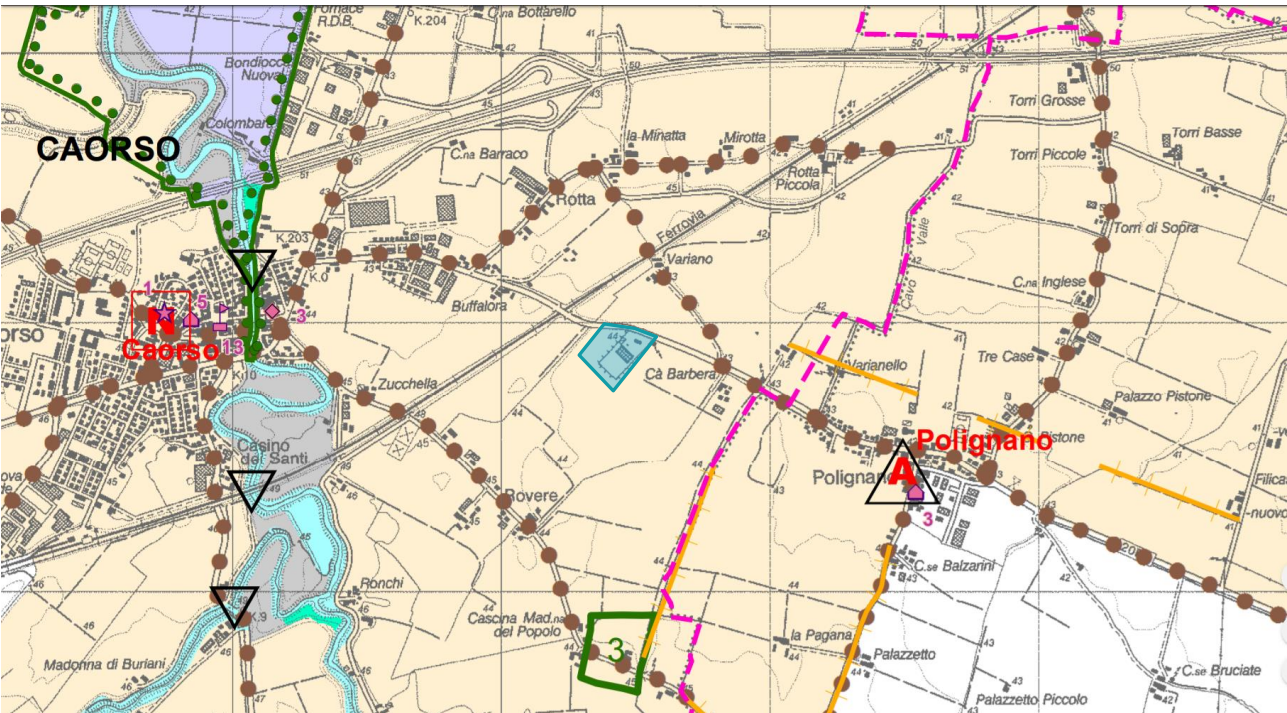
tav. A5 - Tutela delle risorse idriche

tav. A6 - Schema direttore rete ecologica

Tavola A1 - Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale

Come riportato nell'immagine seguente l'area oggetto della presente analisi è ubicata nella fascia fluviale di rispetto identificata come zona C1, ovvero "Zona extrarginale o protetta da difese idrauliche".

Figura 3: Analisi della Tavola A1 – Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale del PTCP della Provincia di Piacenza.



zona C1 - Zona extrarginale o protetta da difese idrauliche	Fascia fluviale C - Fascia di inondazione per piena catastofica. Zone di rispetto dell' ambito fluviale	13
zona C2 - Zona non protetta da difese idrauliche		

Per tali aree, l'art. 13, comma 4 del PTCP stabilisce che:

4. "sono ammessi [...] gli interventi e le attività non altrimenti localizzabili e compatibili con un uso razionale del suolo, purché non comportino alterazioni dell'equilibrio idrogeologico delle acque superficiali e sotterranee o modificazioni rilevanti dei caratteri geomorfologici del territorio, [...]".

Non sono presenti ulteriori elementi di particolare interesse.

Tavola A2 – Assetto vegetazionale

Come riportato nell'immagine seguente l'area oggetto della presente analisi mostra l'assenza di elementi di tipo vegetazionale (quali ad es. fustaie, cedui, arbusteti).

Si rileva la presenza di formazioni lineari nei pressi dell'area oggetto di analisi (in particolare, sul confine del mappale 8, foglio 33).

Figura 4: Analisi della Tavola A2 – Assetto vegetazionale del PTCP della Provincia di Piacenza.

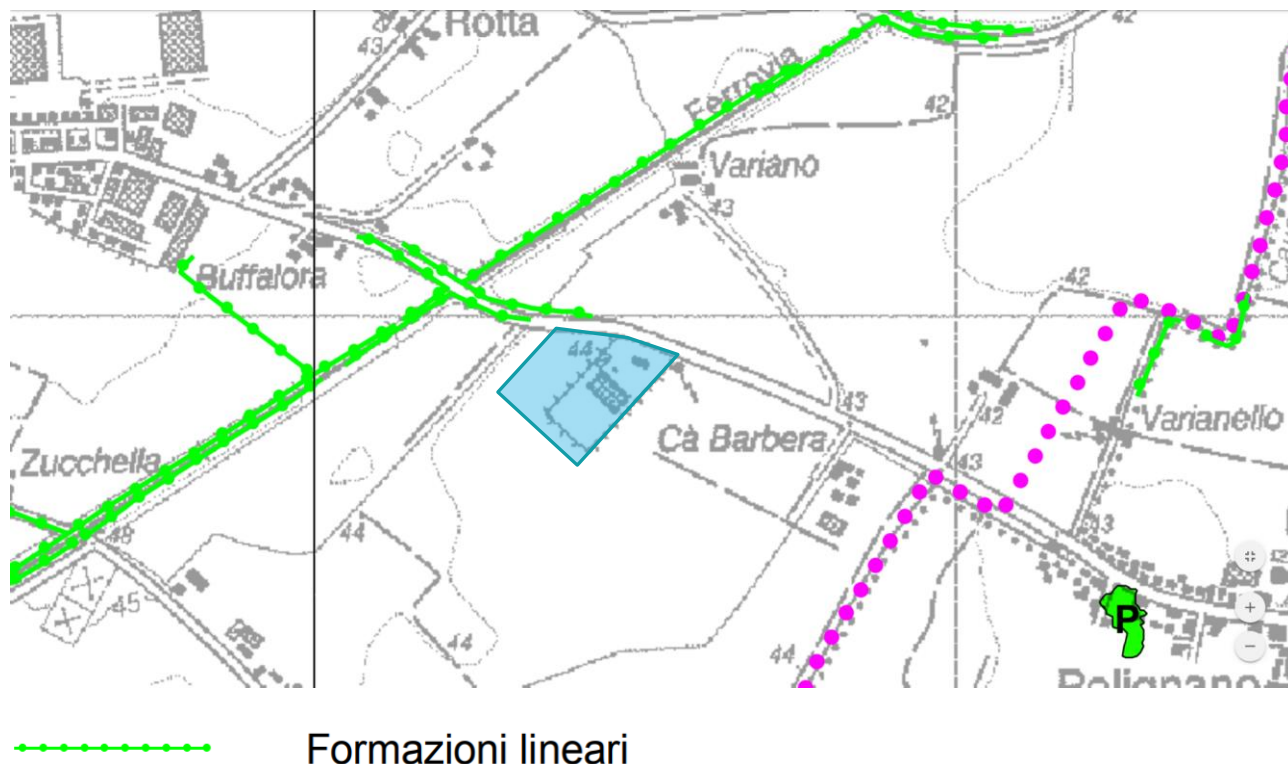
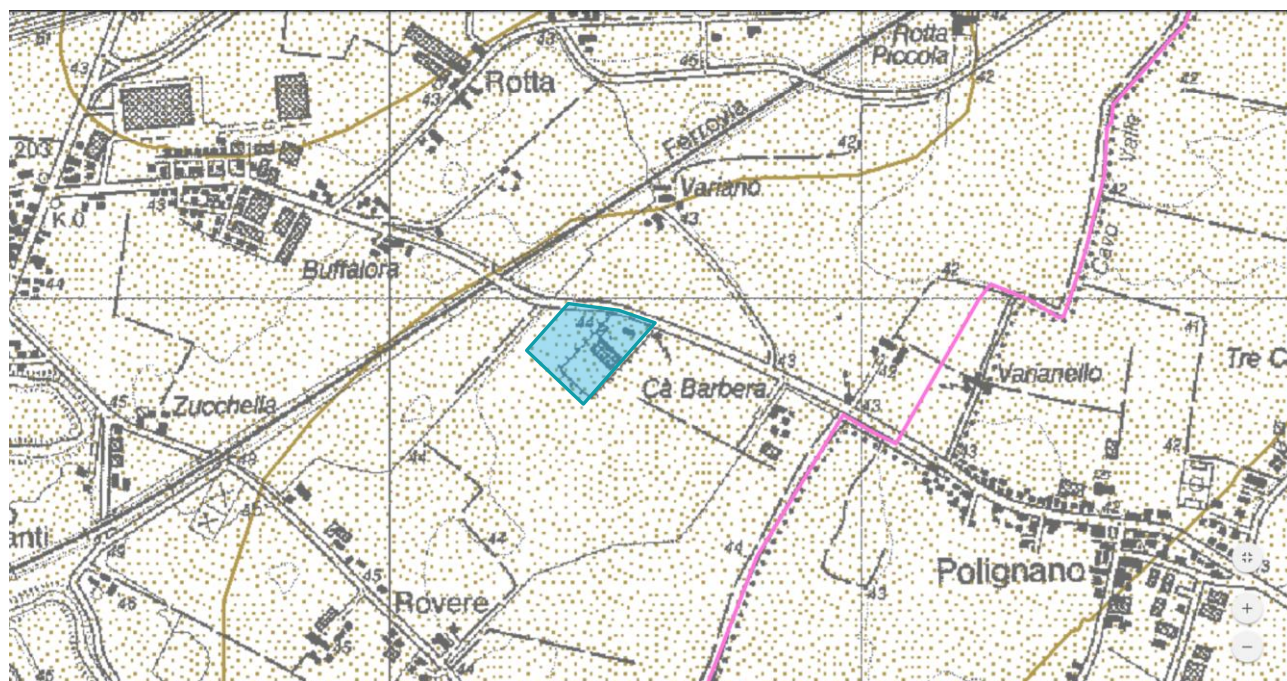



Tavola A3 – Carta del dissesto

Come riportato nell'immagine seguente l'area oggetto della presente analisi è classificata come deposito alluvionale terrazzato (dissesti potenziali).

Figura 5: Analisi della Tavola A3 – Carta del Dissesto del PTCP della Provincia di Piacenza.



 Deposito alluvionale terrazzato

Tale area disciplinata dall'art 31 comma 8 delle NTA del PTCP, che stabilisce quanto segue:

*"è facoltà dei Comuni, attraverso la formazione e adozione del PSC o della variante di adeguamento al presente Piano, la **regolamentazione delle attività consentite nell'ambito di tali aree**, a condizione che esse riguardino limitate previsioni e che ne sia dettagliatamente motivata la necessità e l'impossibilità di alternative localizzative, subordinatamente ad una verifica di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente e di possibile evoluzione ai sensi dei precedenti commi 3, 4 e 5, condotta in coerenza con i criteri di cui all'art. 18 delle Norme del PAI e relative disposizioni attuative, volta a dimostrare la non influenza negativa sulle condizioni del dissesto e l'assenza di rischio per la pubblica incolumità, prevedendo eventuali opere di consolidamento e di riduzione del rischio".*

Tavola A4 – Carte delle aree suscettibili di effetti sismici locali

Come riportato nell'immagine seguente l'area oggetto della presente analisi è caratterizzata dalla presenza di depositi detritici, depositi alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati, substrato roccioso con $V_{s30} < 800$ m/s e assimilati.

Figura 6: Analisi della Tavola 4 - Carte delle aree suscettibili di effetti sismici locali del PTCP della Provincia di Piacenza.



 D Depositi detritici, depositi alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati, substrato roccioso con Vs30 < 800 m/s e assimilati

Inoltre, secondo quanto riportato nell'allegato N10 *Elenco delle zone sismiche, delle aree a rischio idrogeologico molto elevato e degli abitati da consolidare/trasferire* il Comune di Caorso è classificato come Zona 4, zona a minor pericolosità sismica.



Tavola A5 - Tutela delle risorse idriche

Come riportato nell'immagine seguente nell'area oggetto della presente analisi non sono presenti punti di prelievo delle acque ad uso potabile acquedottistico, zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee, zone di riserva e aree critiche.

Nelle vicinanze dell'area oggetto della presente analisi si rileva la presenza di zone di vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale.

Figura 7: Analisi della Tavola A5 – Tutela delle risorse idriche del PTCP della Provincia di Piacenza.

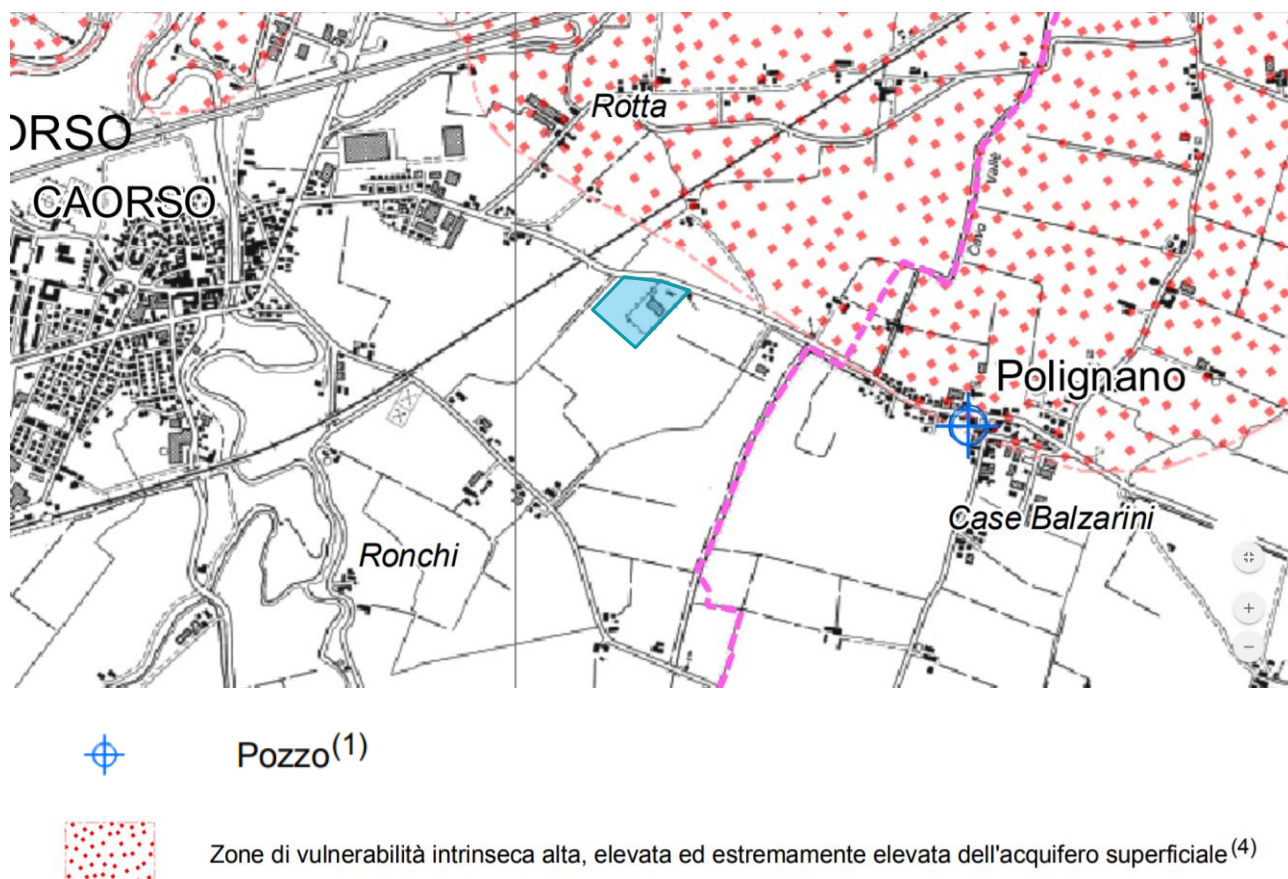
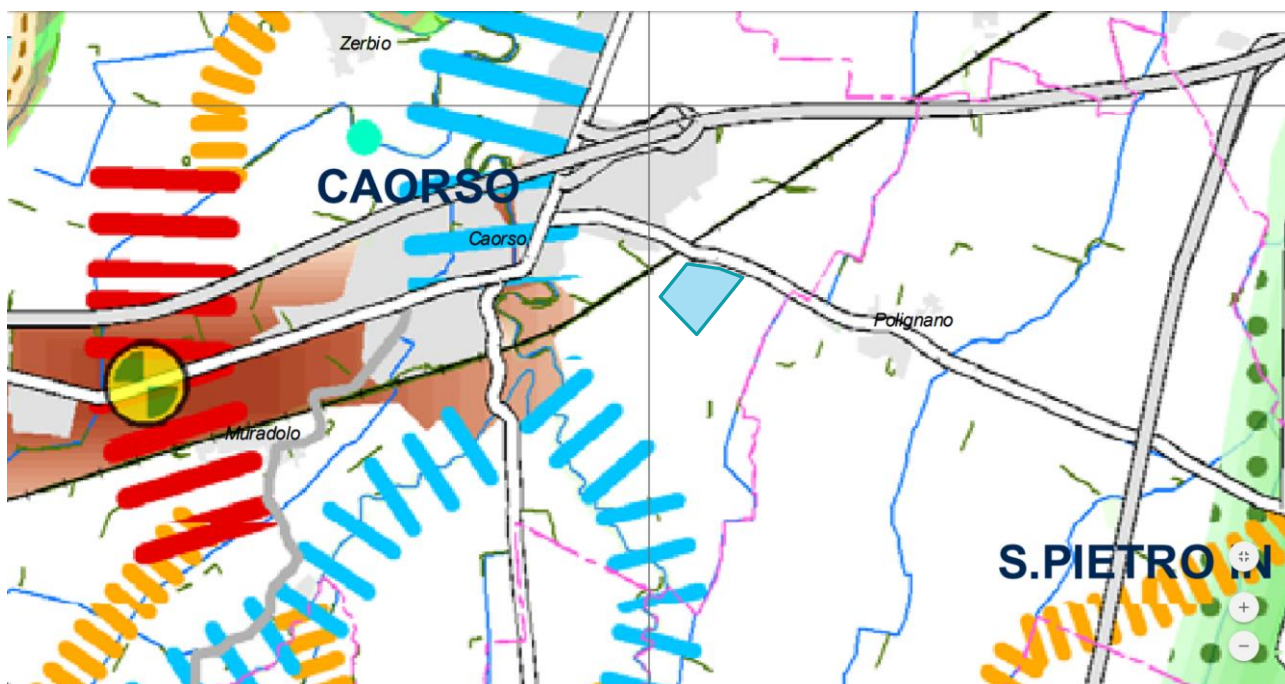


Tavola A6 – Schema direttore rete ecologica

Come riportato nell'immagine seguente, emerge che nell'area oggetto della presente analisi non sono presenti elementi funzionali né elementi naturali particolari. Nel Comune di Caorso si rileva la presenza di corridoi ecologici fluviali primari, di ambiti destrutturati, di nodi ecologici e di biotipi umidi.

Figura 8: Analisi della Tavola A6 – Schema direttore rete ecologica del PTCP della Provincia di Piacenza.

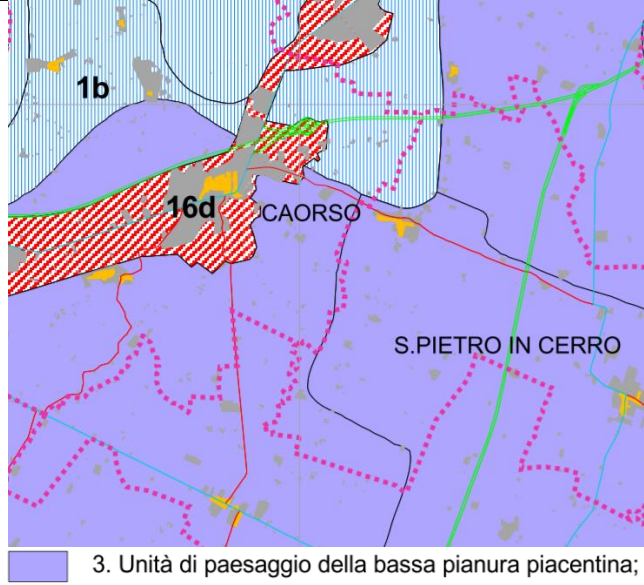
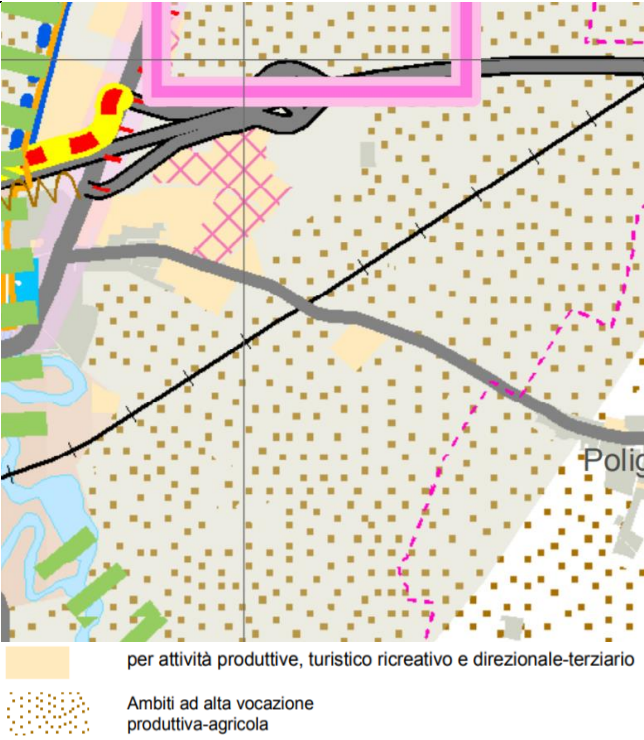


3.2.1.2 Analisi del Sistema Territoriale

Per quanto concerne l'analisi del **sistema territoriale**, sono stati analizzati gli elaborati cartografici del PTCP⁷:

- Tavola T1 - Ambito di riferimento delle unità di paesaggio provinciali
- Tavola T2 - Vocazioni territoriali e scenari di progetto

Figura 9: Analisi del Sistema Territoriale della PTCP della Provincia di Piacenza (Tavole T1 e T2).

<p>Tav. T1 - Ambito di riferimento delle unità di paesaggio provinciali</p>		<p>Il Comune di Caorso è caratterizzato dall'unità di paesaggio della bassa pianura piacentina.</p>
<p>Tav. T2 - Vocazioni territoriali e scenari di progetto</p>		<p>L'area in cui è collocata attualmente la ditta TRS Ecologia Srl è classificata come Attuazione della pianificazione urbanistica per attività produttive, turistico ricreativo e direzionale-terziario. L'area limitrofa è classificata come Ambiti ad alta vocazione produttiva-agricola.</p>

⁷ Cartografia di Piano – Fonte: <http://www.provincia.pc.it/pagina.php?IDpag=884&idbox=91&idvocebox=934>

3.2.1.3 Analisi della Gestione Rifiuti

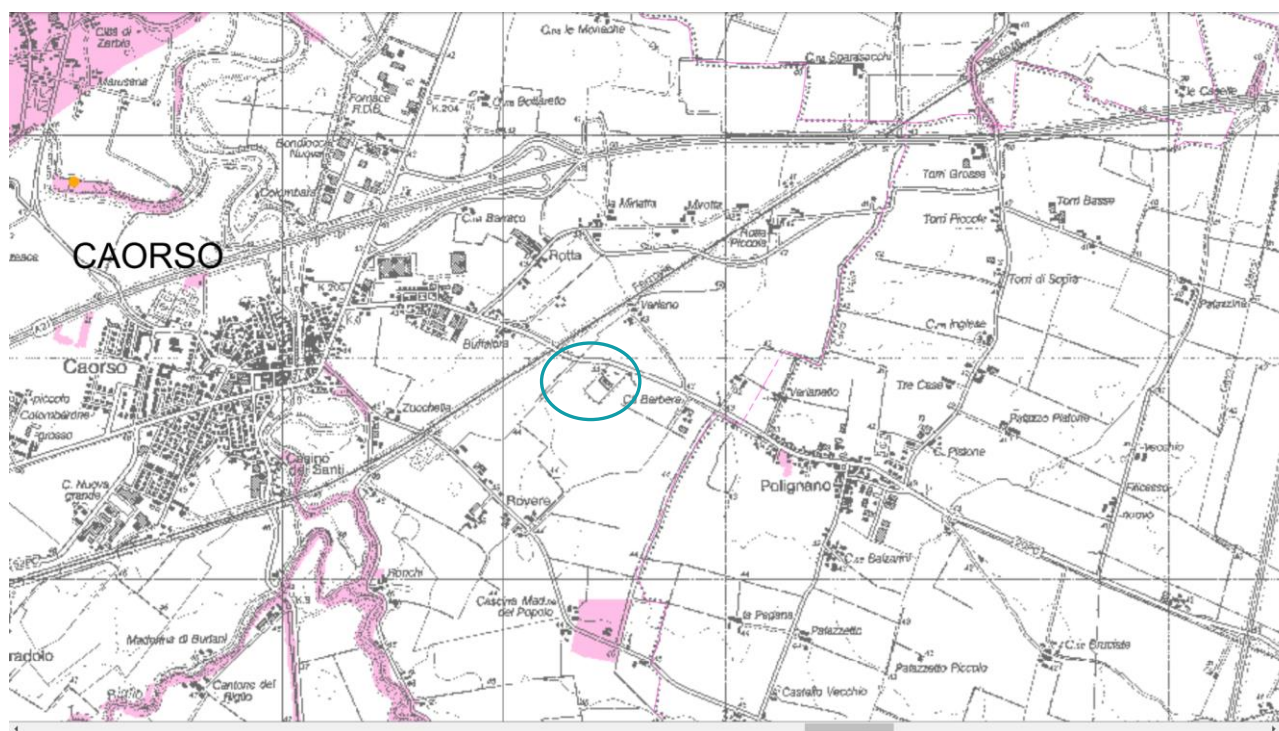
Per quanto concerne l'analisi della Gestione Rifiuti, sono stati analizzati gli elaborati cartografici del PTCP⁸ e le relative eventuali prescrizioni contenute all'interno delle NTA:



- Tavola vR1 - Aree non idonee per ogni tipo di impianto di gestione rifiuti
- Tavola vR2 - Aree non idonee per tipologia di impianto di gestione rifiuti

Analisi delle Aree non idonee per ogni tipo di impianto di gestione rifiuti

Come riportato nell'immagine seguente l'area oggetto della presente analisi non è ricompresa all'interno di aree non idonee per ogni tipo di impianto di gestione rifiuti.

Figura 10: analisi della Tavola T1 - Aree non idonee per ogni tipo di impianto di gestione rifiuti del PTCP della Provincia di Piacenza.



-  Aree non idonee per ogni tipo di impianto determinate da: *
- Sistema forestale e boschivo: assetto vegetazionale
 - Zone ed elementi di interesse storico-archeologico
 - Zona di tutela naturalistica
 - Aree Naturali protette istituite
 - Zone calanchive di valenza naturalistico-paesaggistica
 - Fascia A – fascia di deflusso - invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua
 - Fascia B – fascia di esondazione – zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua
 - Aree a ridosso delle prese di acque superficiali ad uso potabile
 - Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi superficiali – classe estremamente elevata/elevata
 - Aree interessate da dissesti attivi e quiescenti
 - Aree a rischio idrogeologico molto elevato (L.267/98)
 - Zone umide di pregio (risorgive e biotopi umidi)
- * Come da Allegato R delle NTA: Fattori escludenti per tipologia di impianto
- al di fuori di ampliamenti di impianti per rifiuti urbani già autorizzati
 - in aree perimetrate dal previgente piano dei rifiuti e confermate dal PPGR.
- Non sono riportate le aree determinate dai fattori di cui ai prospetti n.2 e n.3 dell' Allegato R
-  Confini amministrativi

⁸ Cartografia di Piano – Fonte: <http://www.provincia.pc.it/pagina.php?IDpag=884&idbox=91&idvocebox=934>

Analisi delle Aree non idonee per tipologia di impianto di gestione rifiuti

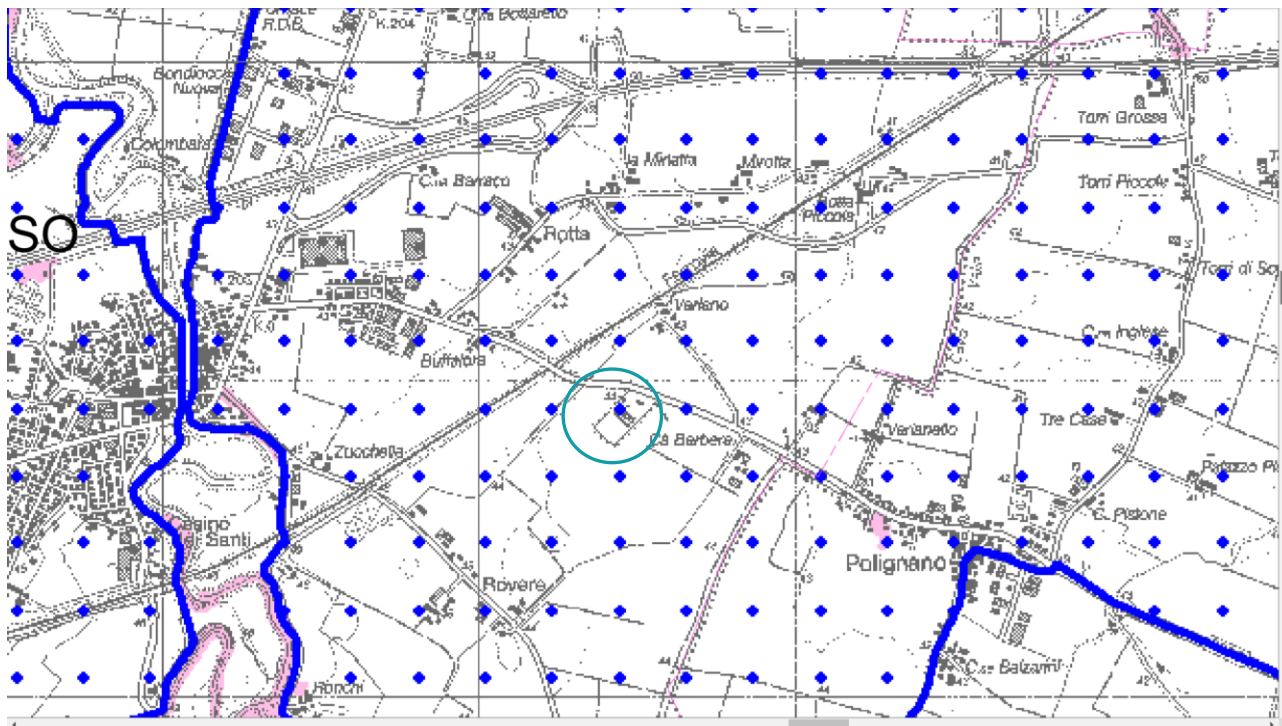
Come riportato nell'immagine seguente nell'area oggetto della presente analisi è classificata come Fascia C – fascia di esondazione per piena catastrofica.

A tali aree viene applicato il *criterio escludente*, salvo esito positivo della verifica di accettabilità del rischio idraulico ai sensi dei commi 10 e 11 dell'art. 10 delle NTA del PTCP.

Secondo i commi suddetti "il Comune procede ad una valutazione delle condizioni di rischio idraulico locale [...] secondo i criteri definiti dalle direttive di settore, in particolare dalla deliberazione della Giunta regionale n. 126/2002 e dalla deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 16/2003, come coordinati e specificati dalle Linee guida approvate dalla Giunta provinciale. La valutazione deve considerare tutte le informazioni reperibili presso gli Enti a vario titolo competenti, con riguardo ai dati relativi alle opere di difesa esistenti, al loro stato di adeguatezza e agli interventi idraulici programmati per la difesa del territorio, e deve concludersi con l'indicazione delle misure, a carattere strutturale e non strutturale, necessarie alla mitigazione degli impatti; per le misure strutturali dovrà essere indicato il soggetto attuatore, per quelle non strutturali dovranno essere previsti opportuni adeguamenti dei piani e programmi di protezione civile. Devono essere individuati i necessari accorgimenti tecnico-costruttivi da assumere quali condizioni per garantire la compatibilità degli interventi di trasformazione urbanistica".

Per le valutazioni di localizzazione adottate dai piani comunali, si rimanda al capitolo 3.3.

Figura 11: Analisi della Tavola T2 - Aree non idonee per tipologia di impianto di gestione rifiuti del PTCP della Provincia di Piacenza.



Indicatori	TIPOLOGIA DI IMPIANTO					
	a	b	c	d	e	f
	Discarica e altri impianti di smaltimento per rifiuti non pericolosi	Discarica e altri impianti di smaltimento per rifiuti pericolosi	Discariche per rifiuti inerti	Compostaggio rifiuti urbani/speciali	Impianti di trattamento e stoccaggio rifiuti non pericolosi e pericolosi	Impianti di trattamento e stoccaggio rifiuti inerti
Aree non idonee per ogni tipo di impianto determinate da *						
Zone interessate da bonifiche storiche di pianura 1)						
Fascia C - fascia di inondazione per piena catastrofica 2)						
Zone di tutela della struttura centuriata						
Zone di Protezione Speciale (ZPS)						
Aree di alimentazione delle sorgenti ad uso potabile						
Settori di tipo A e D di ricarica degli acquiferi sotterranei in pianura						
Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	R					
Sistema dei crinali e sistema collinare			V			
Aree soggette a vincolo idrogeologico Settore di tipo B di ricarica degli acquiferi sotterranei in pianura						
Area contigua Parco F. Trebbia - art 4 c.2 l.r 19/09 - 3)						

V Verifica presenza cave da PIAE **R** Ad eccezione dei Rifiuti Urbani

- 1) Salvo esito positivo della verifica preventiva (art 49 Norme)
- 2) Salvo esito positivo della verifica di accettabilità del rischio idraulico (art 10 commi 10 e 11 Norme)
- 3) Come previsto dall'art 5 c.7 della l.r 19/09

Il Capo 2° del Titolo III delle NTA del PTCP definisce le aree non idonee per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti. In particolare, per gli impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi, l'art. 44 definisce aree non idonee quelle riportate nella Tavola vR2 (vd. analisi sopra riportata) e quelle risultanti dalle descrizioni contenute nell'allegato R⁹ del PTCP.

⁹ Allegato R: "Fattori escludenti per tipologie di impianto al di fuori di ampliamenti di impianti per rifiuti urbani già autorizzati in aree perimetrate dal previgente Piano Rifiuti e confermate dal PPGR".

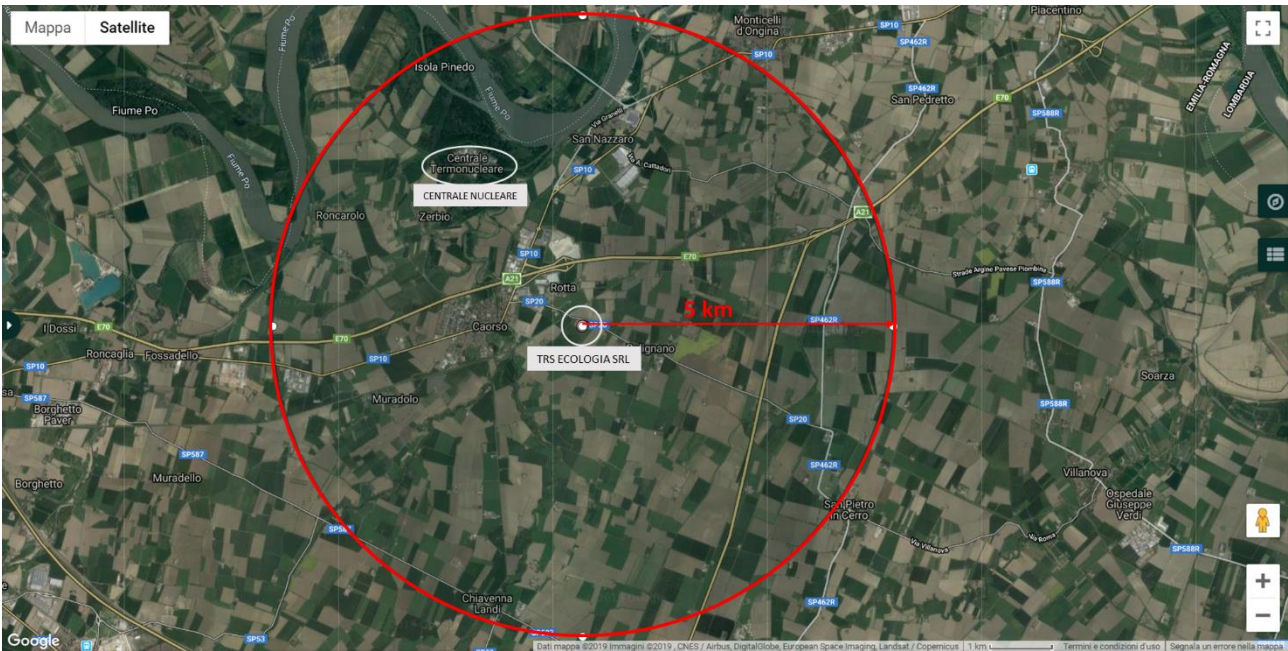
Figura 12: Prospetto 3 dell'Allegato R del PTCP della Provincia di Piacenza.

Indicazioni	Distanze											
	Tipologie impiantistiche											
	DISCARICHE						ALTRI IMPIANTI					
	RIFIUTI NON PERICOLOSI		RIFIUTI PERICOLOSI		RIFIUTI INERTI		COMPOSTAGGIO URBANI/SPECIALI		TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI		TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI INERTI	
	valore	significato	valore	significato	valore	significato	valore	significato	valore	significato	valore	significato
Aree poste a distanza da altri impianti di smaltimento e di trattamento di rifiuti esistenti		escludente		escludente		escludente		escludente		escludente		escludente
Discarica	5 km		5 km		5 km		5 km		5 km		1km	
Trattamento termico	5 km		5 km		5 km		5 km		5 km		1km	
Compostaggio	5 km		5 km		5 km		5 km		5 km		1km	
Impianti di trattamento di rifiuti speciali, esclusi gli inerti, con capacità autorizzata superiore a 100.000 tonn./anno	5 km		5 km		5 km		5 km		5 km		1km	
Aree poste a distanza dalla Centrale Nucleare di Caorso	5 km	escludente	5 km	escludente	5 km	escludente	5 km	escludente	5 km	escludente	5 km	escludente
Aree poste a distanza indicata da centri abitati	1000m	escludente	2000m	escludente	1000m	escludente	500m	escludente	1500m	escludente	1000m	escludente
Aree poste a distanza indicata da nuclei	300m	escludente	1000m	escludente	300m	escludente	200m	escludente	1500m	escludente	300m	escludente
Aree poste a distanza indicata da case sparse	100m	escludente	1000m	escludente	100m	escludente	100m	escludente	1500m	escludente	200m	escludente
Aree poste a distanza indicata da edifici sensibili (Es. ospedali, scuole)	1500m	escludente	2000m	escludente	1000m	escludente	500m	escludente	2000m	escludente	1000m	escludente
Aree poste a distanza indicata da centri turistici e/o sportivi di particolare rilievo esistenti e in programmazione	1500m	escludente	2000m	escludente	1000m	escludente	500m	escludente	2000m	escludente	500m	escludente

Relativamente all'Allegato R, dal Prospetto 3 "Distanze" si evince che l'area interessata sia dall'attività esistente, sia dall'ampliamento previsto ricade:

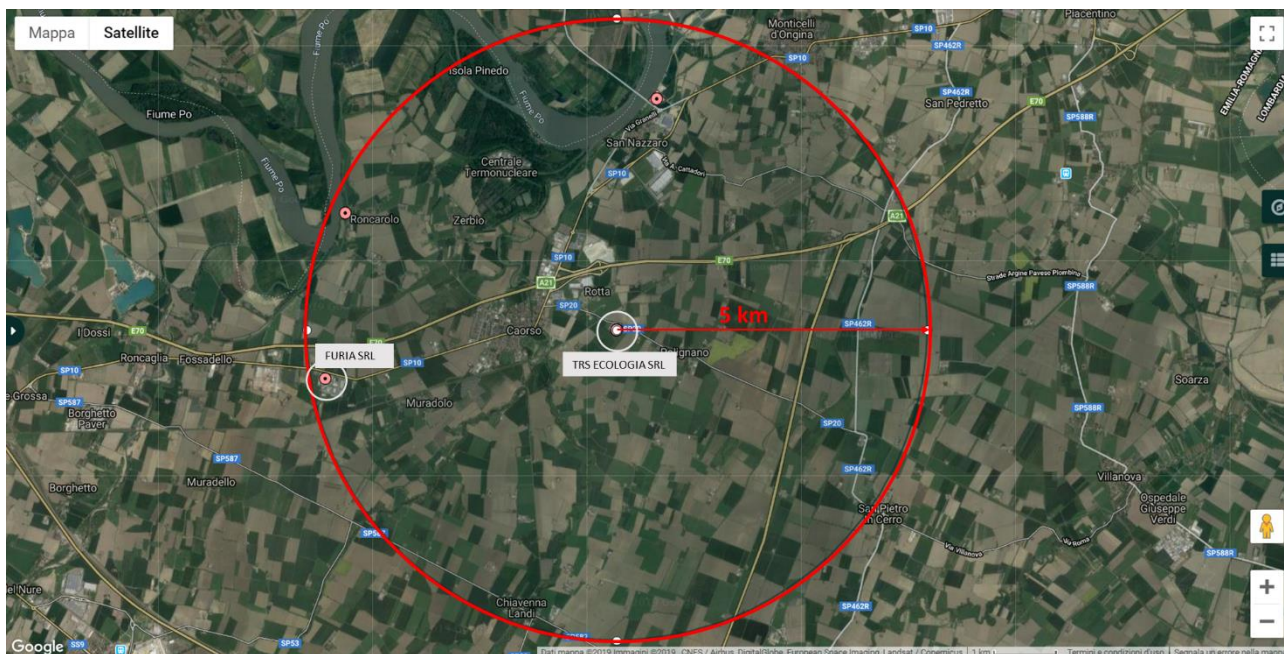
- entro la distanza di 5 km dalla centrale nucleare di Caorso;

Figura 13: Ubicazione della Ditta TRS Ecologia Srl e dell'area oggetto di ampliamento rispetto alla Centrale Nucleare di Caorso.



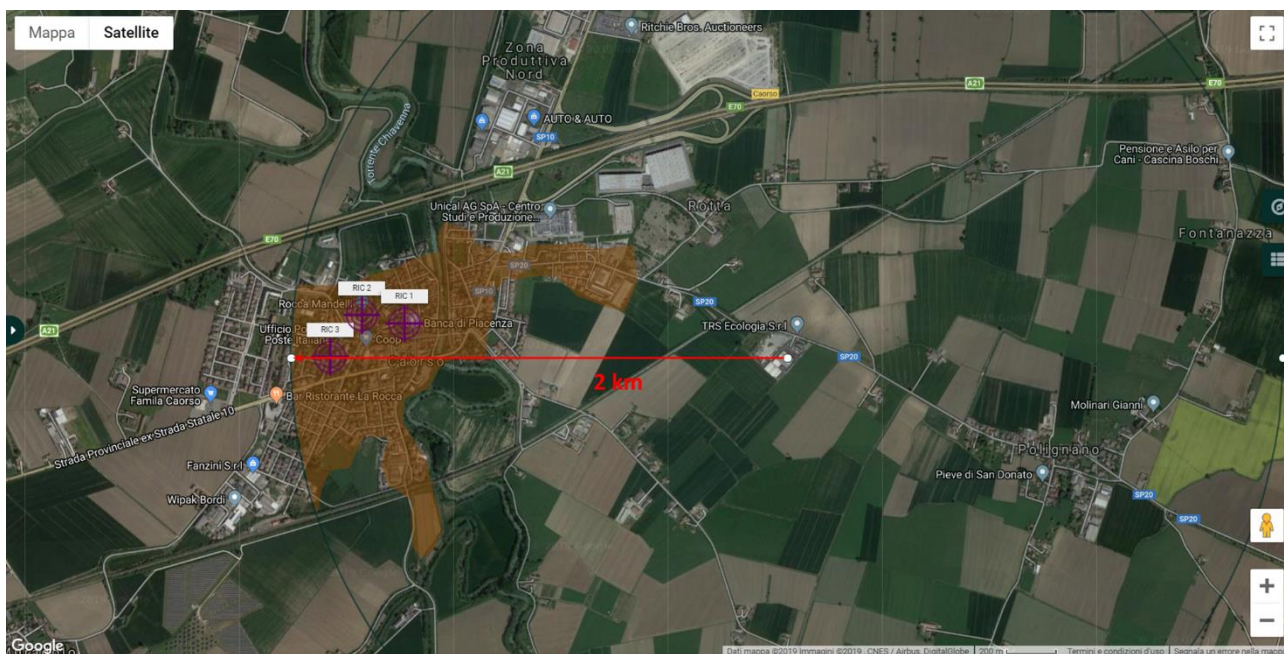
- entro la distanza di 5 km da altri impianti di trattamento rifiuti (Furia Srl, ubicato in Comune di Caorso);

Figura 14: Ubicazione della Ditta TRS Ecologia Srl e dell'area oggetto di ampliamento rispetto ad altri impianti di trattamento rifiuti.



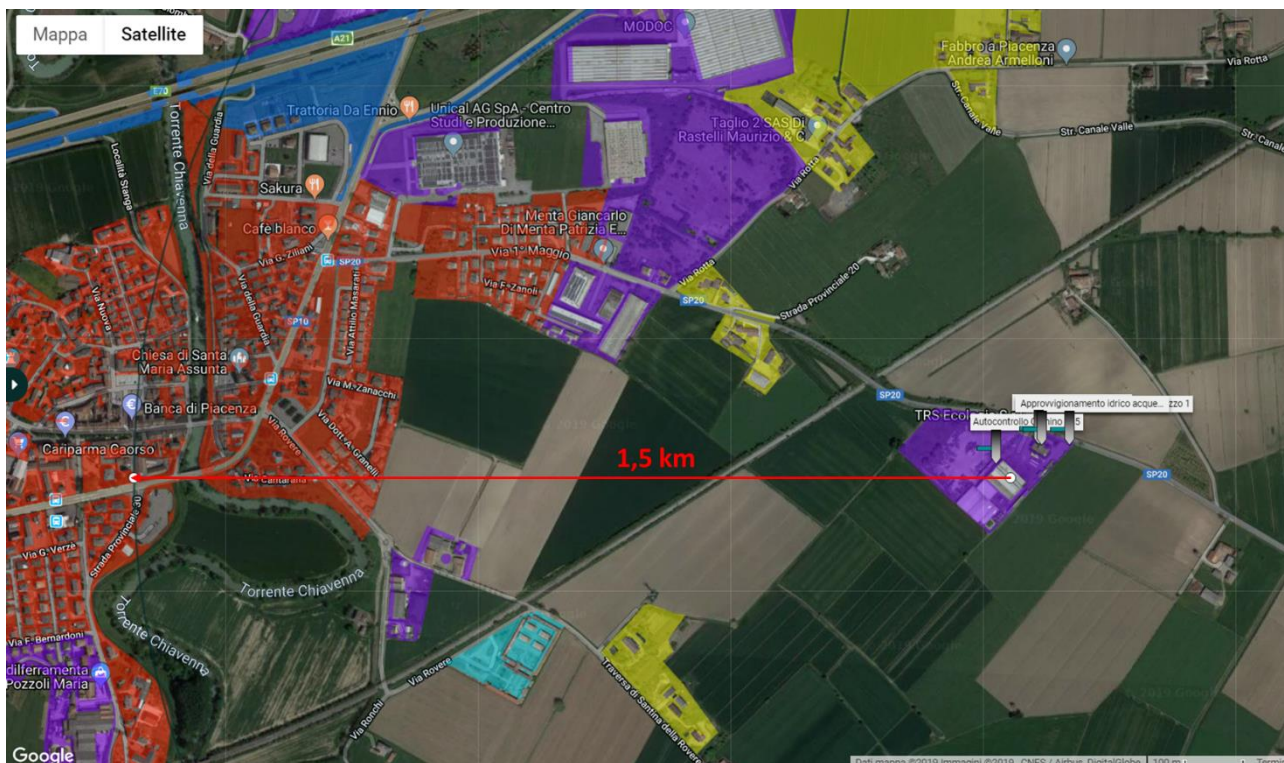
- entro la distanza di 2000 m da edifici sensibili: RIC 1 = scuola elementare di Caorso, RIC 2 = Asilo nido, RIC 3 = Casa di riposo "La Madonnina";

Figura 15: Ubicazione della Ditta TRS Ecologia Srl e dell'area oggetto di ampliamento rispetto agli edifici sensibili.



- entro la distanza di 1500m da centri abitati (le zone residenziali sono colorate in rosso nella prima immagine¹⁰) e da case sparse (gli edifici isolati sono individuabili nella seconda immagine, evidenziati in colore giallo).

Figura 16: Ubicazione della Ditta TRS Ecologia Srl e dell'area oggetto di ampliamento e centri abitati.



Secondo quanto riportato all'art. 39 delle NTA del PTCP (Aree non idonee ad ogni tipo di impianto):

¹⁰ Fonte: DBTR della Regione Emilia-Romagna - Area antropizzata indifferenziata - (AZI_GPG) http://serviziis.regione.emilia-romagna.it/ctwmetadatiRER/metadatoISO.ejb?stato_IdMetadato=iOrg01iEnP1IdMetadato78109

Non sono idonee alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti le aree riportate nella Tav. vR1 – “Aree non idonee per ogni tipo di impianto di gestione dei rifiuti” e risultanti dall'applicazione dell'allegato R alle presenti Norme, fatti salvi:

a. casi di ampliamento di impianti per rifiuti urbani già autorizzati nell'ambito di aree perimetrate dal previgente Piano Rifiuti e confermate dal PPGR;

[...]

c. specifiche e motivate deroghe previste dal PPGR per le zone omogenee produttive esistenti nonché per altre specifiche situazioni;

Si ritiene che l'area in esame possa rientrare nella casistica di cui all'art. 10 delle NTA del PPGR (Disciplina degli impianti esistenti di discarica, di trattamento anche ai fini del recupero, di smaltimento e di stoccaggio dei rifiuti speciali); per approfondimenti si rimanda all'analisi del PPGR.

3.2.2 Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)

Secondo quanto riportato nella Relazione Generale del PRGR della Regione Emilia-Romagna, *“Il PRGR comporta il superamento della Pianificazione provinciale dei rifiuti e si avvale, per gli aspetti inerenti la localizzazione impiantistica, delle individuazioni delle zone non idonee effettuate con i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)”*. Restano vigenti le NTA del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) della Provincia di Piacenza, approvato con atto C.P. n. 98 del 22 novembre 2004¹¹.

Si riportano gli articoli di interesse relativi al Titolo III delle NTA del PPGR (Disciplina dei rifiuti speciali).

ART. 6 Principio di prossimità relativamente alla gestione dei rifiuti speciali

1. Nel rispetto della disciplina di cui ai successivi articoli 7, 8, 9 e 10 deve essere favorita la realizzazione di impianti che consentano di sopperire alle necessità di stoccaggio, di trattamento e di recupero dei rifiuti speciali prodotti nelle aree più prossime alla localizzazione prescelta.

2. Pertanto la realizzazione di un nuovo impianto di stoccaggio, di trattamento e di recupero dei rifiuti speciali o il potenziamento di uno esistente, in misura superiore al limite del 5% di cui all'art. 10, potrà essere autorizzato qualora sia dimostrata l'esistenza, nel suo intorno, di un'area in cui sia presente un corrispondente fabbisogno.

ART. 10 “Disciplina degli impianti esistenti di discarica, di trattamento anche ai fini del recupero, di smaltimento e di stoccaggio dei rifiuti speciali”

1. Si considerano esistenti gli impianti di discarica, di trattamento, anche ai fini del recupero, di smaltimento e di stoccaggio dei rifiuti speciali la cui realizzazione risulti autorizzata alla data di adozione del PPGR e per i quali, nell'ambito delle previsioni progettuali sottoposte alla Conferenza durante l'iter autorizzativo, operano gli effetti urbanistici di cui al comma 5 dell'art. 27 del D.Lgs. n.22/1997
2. Gli impianti di cui al 1 comma del presente articolo sono soggetti alla seguente disciplina:
 - a) nel caso siano localizzati all'interno di zone omogenee produttive o di servizi tecnologici ed equivalenti **esistenti alla data di adozione del PPGR** per le quali il PRG prevede espressamente l'insediabilità di funzioni relative alla gestione di rifiuti speciali, indipendentemente dalla classificazione quale area potenzialmente idonea o non idonea in base alle tavole, alle tabelle e alle norme di attuazione contenute nel PTCP e il cui stralcio è riportato nell'appendice 1 del PPGR, continua ad applicarsi, fino all'entrata in vigore del PSC, la normativa di tale strumento urbanistico in quanto più favorevole

¹¹ Approvato a seguito dell'acquisizione dell'intesa della Regione di cui all'art. 27 della L.R. 20/2000, espressa con atto G.R. n. 1053 del 31.05.2004.

rispetto alle disposizioni di cui ai successivi punti b), c), d) ed e). **In sede di redazione del PSC potranno comunque essere previsti ampliamenti anche in deroga alla classificazione delle aree non idonee.**

- b) Nel caso siano localizzati all'interno di zone omogenee produttive o di servizi tecnologici ed equivalenti esistenti alla data di adozione del PPGR per le quali il PRG non prevede espressamente l'insediabilità di funzioni relative alla gestione dei rifiuti speciali ed ubicate in aree classificate potenzialmente idonee in base alle tavole, alle tabelle e alle Norme di Attuazione contenute nel PTCP e il cui stralcio è riportato nell'Appendice n.1 del PPGR sono consentiti, congiuntamente o disgiuntamente, fino a quando il Comune non risulti dotato di PSC:

b1) 'ampliamento una tantum della potenzialità dei medesimi nella misura del 5%. Tale percentuale di ampliamento è riferita tanto ai volumi edificati, quanto alla superficie complessivamente occupata, incluse eventuali aree scoperte e alla capacità di stoccaggio già autorizzata. L'ampliamento proposto non potrà cioè comportare un incremento superiore al 5% di ciascuno dei parametri sopraindicati.

b2) la realizzazione di interventi volti al miglioramento dell'efficienza degli impianti già esistenti che non comportino alcun ampliamento delle potenzialità come definita al precedente punto b 1).

b3) gli ampliamenti oltre il 5% secondo le disposizioni previste dai commi 4 e 5 del precedente art. 7 per i progetti di nuovo impianto

- c) Nel caso siano localizzati all'interno di zone omogenee produttive o di servizi tecnologici ed equivalenti, esistenti alla data di adozione del PPGR, per le quali il PRG non prevede espressamente l'insediabilità di funzioni relative alla gestione dei rifiuti speciali ed ubicate in aree classificate non idonee in base alle tavole, alle tabelle e alle Norme di Attuazione contenute nel PTCP e il cui stralcio è riportato nell'Appendice n.1 del PPGR ne è consentita la permanenza e sono ammessi, oltre che gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, anche eventuali interventi di ristrutturazione e rifacimento che non comportino incremento della potenzialità sia con riferimento ai volumi edificati, sia con riferimento alla superficie complessivamente occupate, incluse eventuali aree scoperte e alla capacità di stoccaggio già autorizzata. Gli ampliamenti di cui alla precedente lettera b 1) sono ammessi solo in presenza di una specifica previsione in tal senso del P.S.C. ovvero, fintanto che il Comune non risulti dotato di tale strumento di programmazione, in presenza di una specifica deliberazione di assenso del Consiglio Comunale.

[...]".

Analisi degli elaborati cartografici:

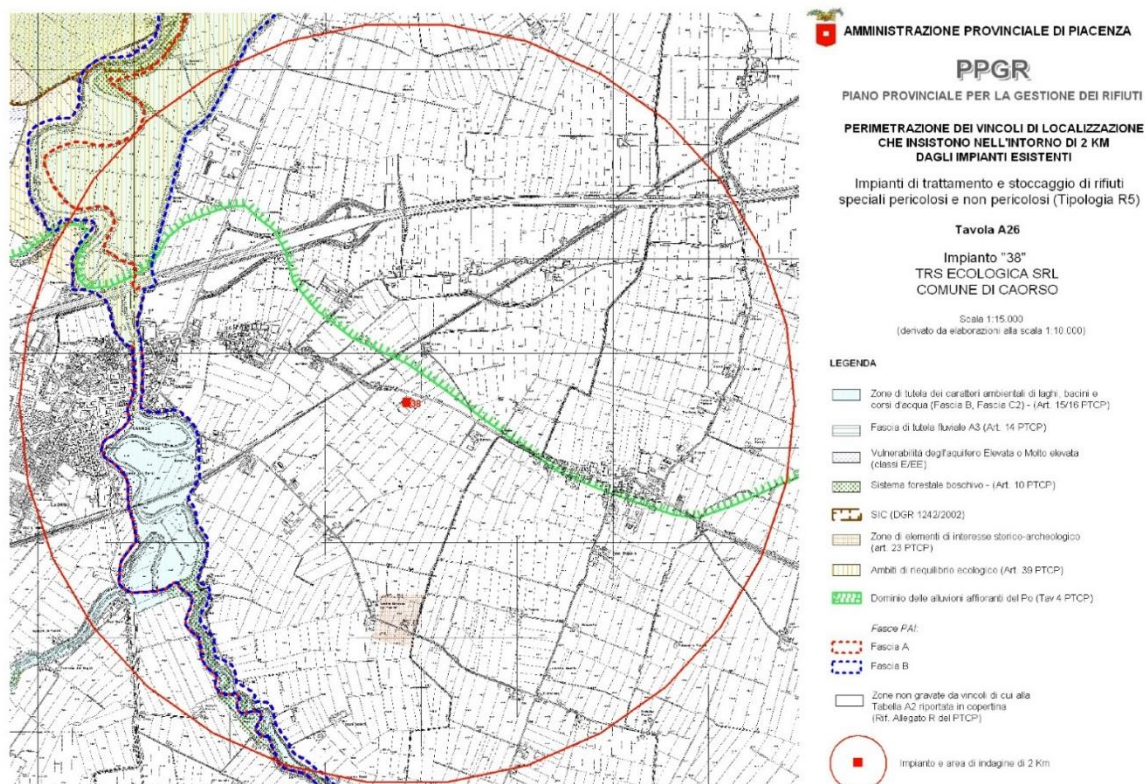
Nella **Tavola A26** allegata al PPGR viene analizzato il sistema dei vincoli presenti in un'area di indagine avente raggio di 2 km e con centro nel sito occupato da TRS Ecologia S.r.l..

Dall'analisi emerge la presenza nell'area di indagine di:

- Un'area identificata come "dominio delle alluvioni affioranti del Po";
- Zone di elementi di interesse storico-archeologico;
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua;
- Zone caratterizzate dalla presenza di un sistema forestale boschivo e da ambiti di riequilibrio ecologico;
- Zone rientranti nella fascia A e fascia B del PAI.

Si segnala che il sito attualmente occupato da TRS Ecologia S.r.l. e il sito oggetto dell'ampliamento non sono interessati da nessuno dei suddetti vincoli.

Figura 17: Analisi della Tavola A26 - Perimetrazione dei vincoli di localizzazione che insistono nell'intorno di 2 km dagli impianti esistenti" del PPGR della Provincia di Piacenza.



3.3 Pianificazione di livello Comunale

Il Comune di Caorso è dotato di Piano Strutturale Comunale (PSC), Piano Operativo Comunale (POC) e Regolamento Urbanistico (RUE), approvati rispettivamente:

- PSC, con Delibera di Consiglio Comunale n. 13 del 22.06.2012, successivamente modificato con Variante approvata con atto C.C. n. 11 del 24.02.2017;
- POC, con Delibera di Consiglio Comunale n. 36 del 19.08.2013;
- RUE, con Delibera di Consiglio Comunale n. 36 del 28.11.2013, successivamente modificato con le seguenti varianti:
 - o Variante approvata con atto C.C. n. 13 del 30.04.2014;
 - o Variante approvata con atto C.C. n. 20 del 28.04.2015;
 - o Variante approvata con atto C.C. n. 25 del 28.07.2017.

Si riporta di seguito l'analisi della pianificazione comunale vigente.

3.3.1 Piano Strutturale Comunale (PSC)

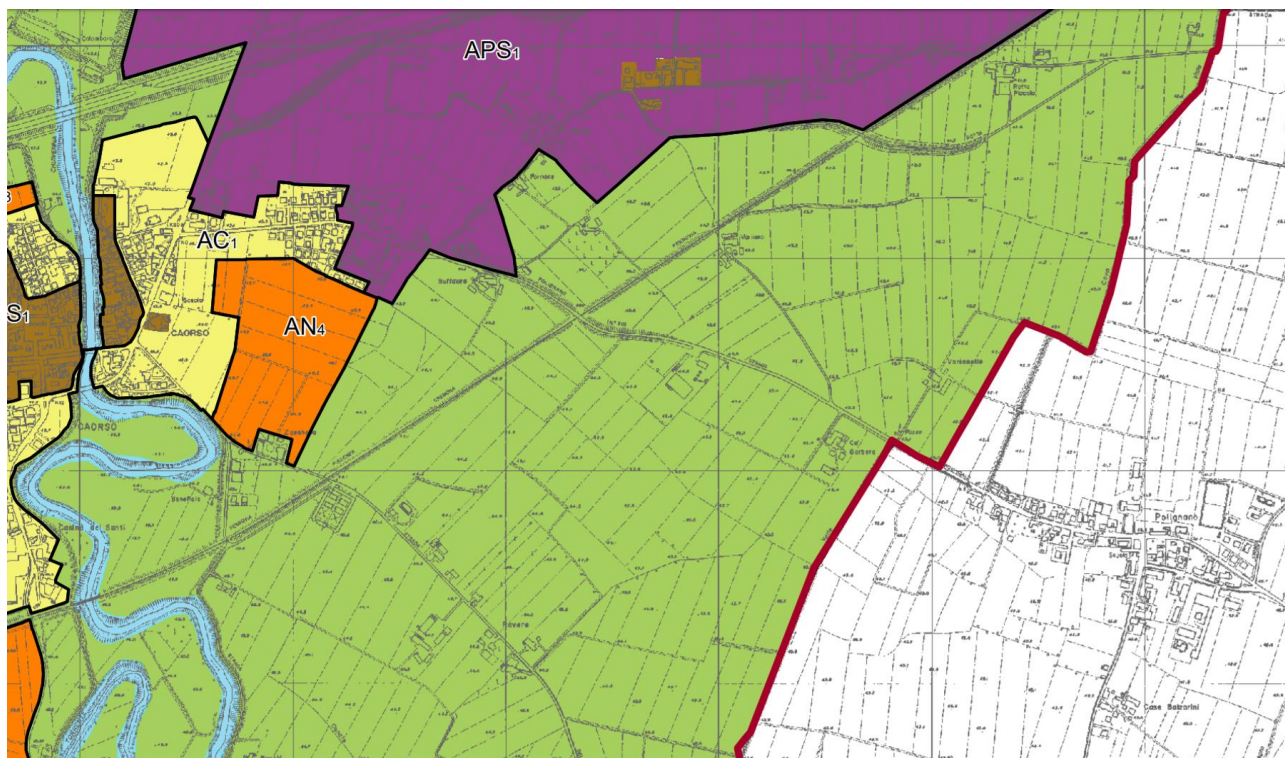
Il Piano Strutturale Comunale (PSC) è lo strumento di pianificazione urbanistica generale del Comune, con riguardo a tutto il proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso. Il PSC è stato adottato con Delibera di C.C. n. 6 del 05.02.2010, approvato con Delibera di C.C. n. 13 del 22.06.2012 e modificato con Variante approvata con atto C.C. n. 11 del 24.02.2017. Con delibera di Giunta Comunale n. 56 del 01.06.2018 è stato approvato il *"Documento Preliminare e la Valsat preliminare per la procedura di Variante specifica al Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Caorso"*.

Le tabelle che seguono contengono un'analisi degli elaborati cartografici e degli eventuali vincoli previsti dalle NTA del PSC vigente (variante del 24.02.2017).

Ambiti territoriali

Come riportato nell'immagine seguente, dall'analisi della tavola *Ambiti Territoriali* (Variante n.1 Adozione CC n. 29 del 28/07/2016 – Intesa n. 23 del 30/06/2016) del PSC del Comune di Caorso emerge che l'area in cui è ubicata la Ditta TRS Ecologia Srl è classificata come APAn Ambito ad alta vocazione Produttiva Agricola.

Figura 18: Analisi della Tavola PSC_01 – Ambiti Territoriali del PSC del Comune di Caorso



Legenda:

Confine comunale

Corso fluviale

TERRITORIO URBANIZZATO

CSn Centri storici e strutture insediative storiche non urbane (art. 89 PSC)

ACn Ambiti urbani consolidati (art. 90 PSC)

TERRITORIO URBANIZZABILE

ANn Ambiti per nuovi insediamenti (art. 91 PSC)

APSn Ambito specializzato per attività produttive - Sovracomunale (art. 92 PSC)

APCn Ambito specializzato per attività produttive - Comunale (art. 92 PSC)

Polo Produttivo di Sviluppo Territoriale (PPST) (art. 94 PSC)

Polo Produttivo Consolidato (PPC) (art. 94 PSC)

TERRITORIO RURALE

AAPn Ambito Agricolo Periurbano (art. 85 PSC)

ARPn Ambito Agricolo di Rilievo Paesaggistico (art. 83 PSC)

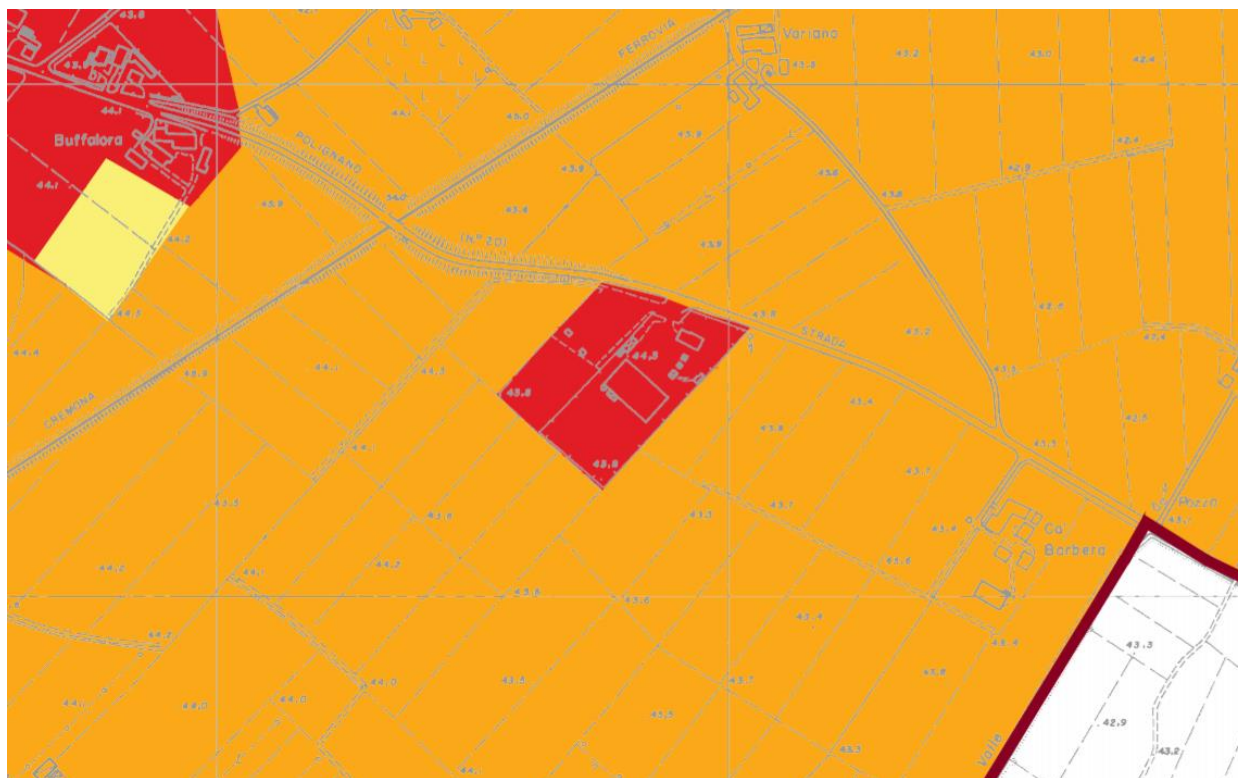
APAn Ambito ad alta Vocazione Produttiva Agricola (art. 84 PSC)

Nuovo Polo Funzionale - Porto fluviale (art. 94 PSC)






Territorio Urbanizzato, Urbanizzabile e Rurale

Come riportato nell'immagine seguente, dall'analisi della tavola PSC02 – *Territorio Urbanizzato, Urbanizzabile e Rurale* (Variante n.1 Adozione CC n. 29 del 28/07/2016 – Intesa n. 23 del 30/06/2016) l'area oggetto del presente studio è classificata come territorio rurale (Titolo V dell PSC).

Figura 19: Analisi della Tavola PSC_02 – Territorio Urbanizzato, Urbanizzabile e rurale del PSC del Comune di Caorso.



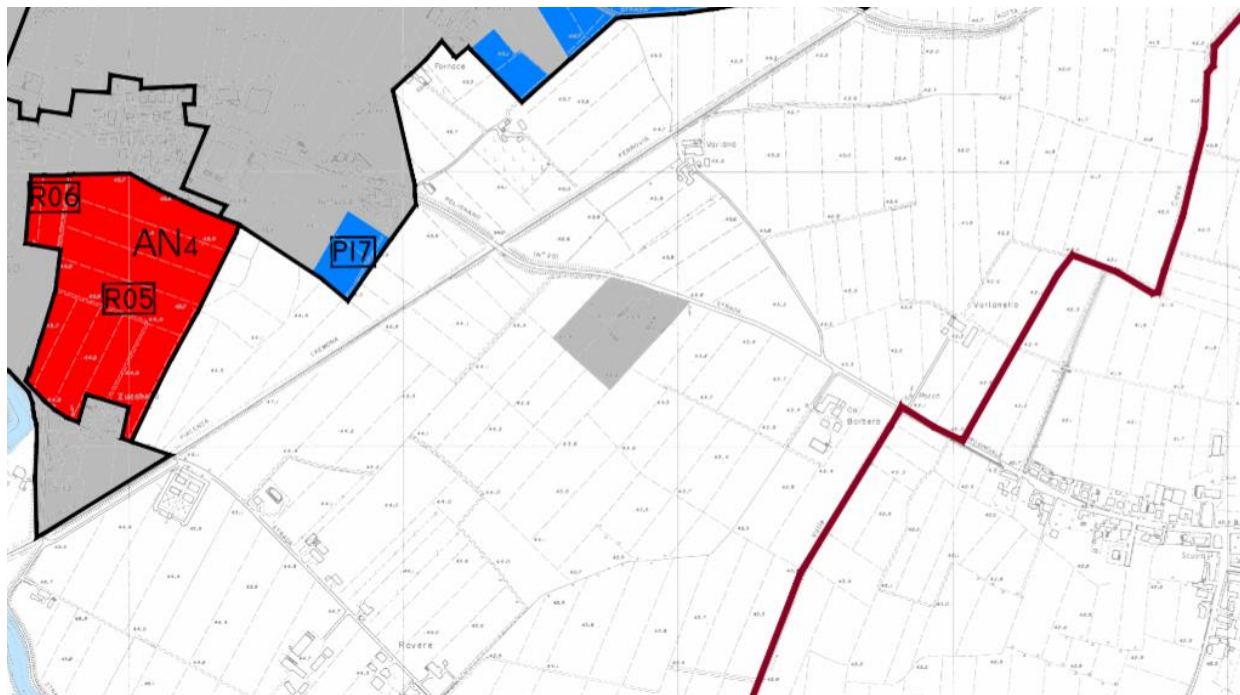
Legenda:

-  Confine comunale
-  Corso fluviale
-  Territorio Urbanizzato (Titolo VI, capo II, III PSC)
-  Territorio urbanizzabile (Titolo VI, capo IV, V, VI PSC)
-  Territorio rurale (Titolo V PSC)








Aree di trasformazione

Dall'analisi della tavola PSC03 – Aree di trasformazione (Variante n.1 Adozione CC n. 29 del 28/07/2016 – Intesa n. 23 del 30/06/2016) emerge che l'area attualmente occupata dalla ditta TRS Ecolgia Srl e il mappale 108 del foglio 33 su cui è prevista la realizzazione dei nuovi edifici sono classificati come "Area disciplinate dal POC e dal RUE".

Figura 20: Analisi della Tavola PSC03 – Aree di Trasformazione del PSC del Comune di Caorso.



Legenda:

-  Confine comunale
-  Ambiti territoriali (artt. 82, 88 PSC)
-  Corso fluviale
-  Rn Aree di trasformazione prevalentemente residenziali (art. 96 PSC)
-  Pn Aree di trasformazione prevalentemente produttive (art. 95 PSC)
-  Sn Aree di trasformazione prevalentemente a servizi (art. 97 PSC)
-  Aree disciplinate dal POC e dal RUE (art. 10 PSC)

Tali aree sono disciplinate dall'Art. 10 del PSC.

Art. 10 Caratteri, contenuti, compiti e validità del RUE

1) Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE), in conformità ai contenuti dell'art 29 della LR 20/2000, contiene le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano.

2) Il RUE, perfezionato attraverso un unico atto, esteso all'intero territorio di competenza, in conformità alle previsioni del PSC, stabilisce la disciplina generale relativa agli interventi di cui al comma 2 dell'art. 29 della LR 20/00 e ss.mm., oltre che gli interventi sui fabbricati e sulle attività esistenti all'interno degli ambiti per nuovi insediamenti e nei Poli funzionali, sino alla programmazione della loro attuazione da parte del POC.

3) È inoltre compito del RUE la gestione degli interventi di trasformazione previsti dalla strumentazione urbanistica previgente, per i quali sia stata presentata almeno bozza di PUA entro la data del 26.01.2012, individuati nella Cartografia di PSC sotto da voce Aree disciplinate dal POC e dal RUE.

4) Gli interventi di cui ai precedenti commi 2 e 3 non sono soggetti al POC e sono attuati attraverso intervento diretto.

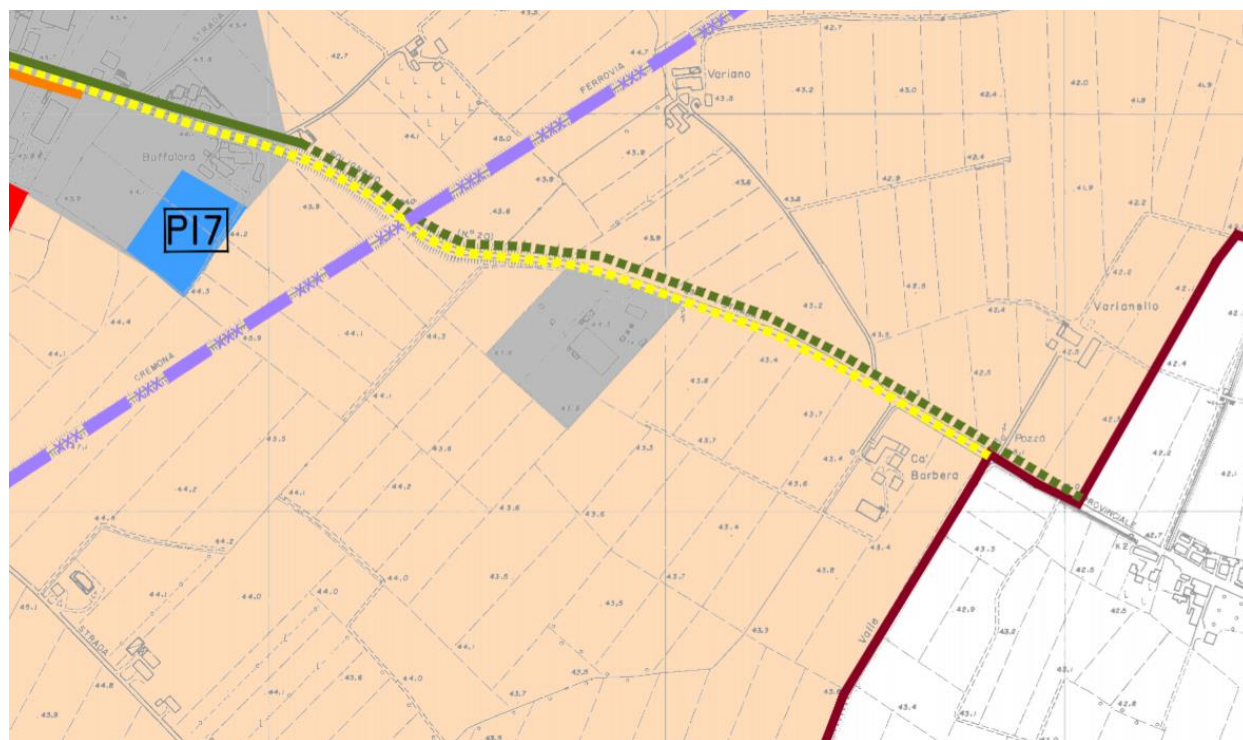
5) Il RUE, in linea con quanto definito dall'art 29, comma 4 della sopracitata LR, contiene inoltre: a) la disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione; b) le modalità di calcolo delle monetizzazioni delle dotazioni territoriali c) il riconoscimento di eventuali forme di premialità volte al recupero del patrimonio edilizio esistente, sia esso ad uso abitativo ovvero con diversa destinazione (produttiva, commerciale, ricettiva ecc.), attraverso il riconoscimento di incentivi volumetrici e altre forme di premialità.

6) Il RUE è approvato in osservanza degli atti di coordinamento tecnico di cui all'art. 16 della LR 20/00 e ss. mm. ed è valido a tempo indeterminato.

Aspetti strutturali del territorio

Dall'analisi della tavola PSC04 – Aspetti strutturali del territorio (*Variente n.1 Adozione CC n. 29 del 28/07/2016 – Intesa n. 23 del 30/06/2016*) emerge che l'area oggetto della presente analisi è classificata come Area disciplinata dal POC e dal RUE. Tali aree sono disciplinate dall'Art. 10 del PSC (vd. estratto precedente).

Figura 21: Analisi della Tavola PSC04 – Aspetti strutturali del territorio del PSC del Comune di Caorso.

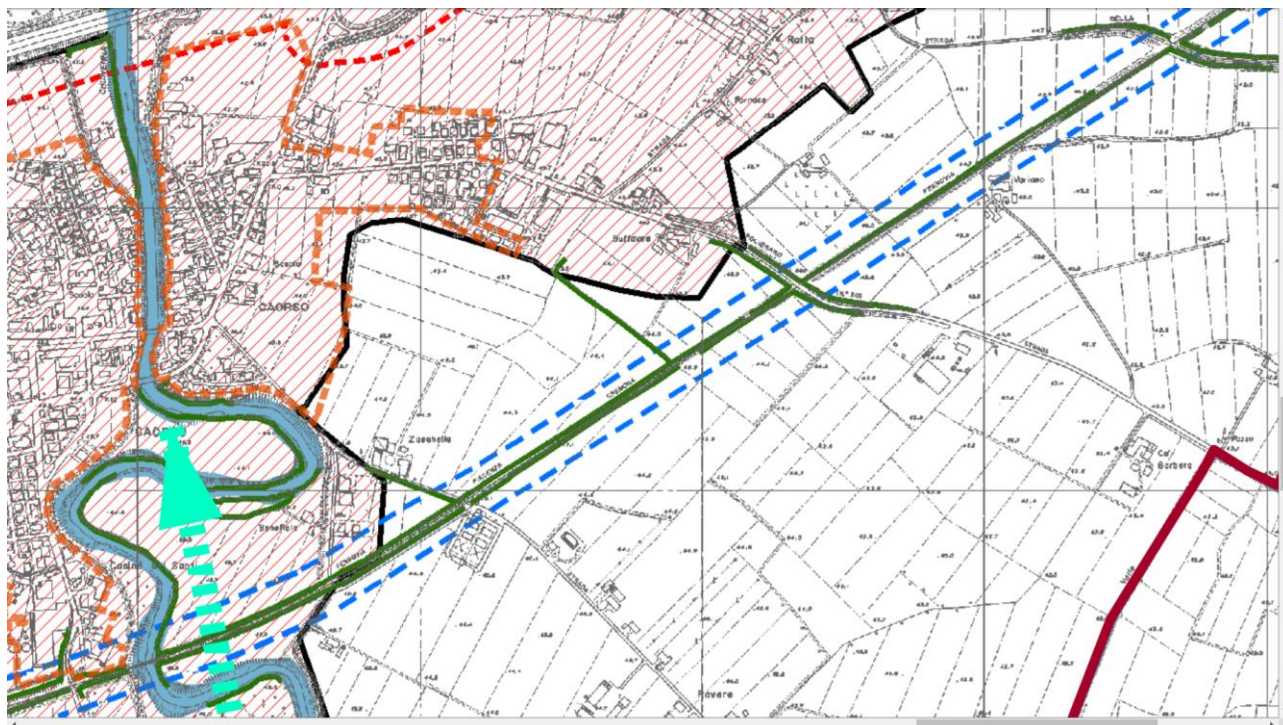


Aree disciplinate dal POC e dal RUE (art. 10 PSC)

Rete Ecologica

Dall'analisi della tavola PSC05 – Rete Ecologica (Variante n.1 Adozione CC n. 29 del 28/07/2016 – Intesa n. 23 del 30/06/2016) emerge che l'area oggetto della presente analisi non è interessata da nessun elemento di interesse, ad eccezione del mappale 8 del foglio 33 su cui è presente una Fascia di ambientazione delle infrastrutture ferroviarie; la realizzazione della vasca di laminazione rispetta le distanze previste da fascia.

Figura 22: Analisi della Tavola PSC_05 – Rete Ecologica del PSC del Comune di Caorso.



Legenda:

- Confine comunale
- Territorio urbanizzato
- Invasi e corsi d'acqua
- Elementi arborei strutturali in forma lineare (Art. 8 PTCP, Art. 35, Comma II e Art. 356 PSC)
- Biotopi umidi (Art. 34 PSC)
- RETE ECOLOGICA (ART.67 PTCP)**
- NODO DI VALENZA LOCALE
- VARCHI INSEDIATIVI A RISCHIO
- Aree di notevole interesse pubblico (Art. 136, Comma I lettera c e d, D.M. 01/08/1985)
- 16. Unità di paesaggio dei sistemi urbanizzati

- CORRIDOI FLUVIALI PRIMARI
- CORRIDOI FLUVIALI SECONDARI
- CORRIDOI FLUVIALI LOCALI
- DIRETTRICI DA ISTITUIRE IN AMBITO PLANIZIALE
- DIRETTRICI CRITICHE
- DOTAZIONI ECOLOGICHE ED AMBIENTALI**
- Fasce di ambientazione delle infrastrutture esistenti e di progetto
- Fasce di ambientazione delle infrastrutture ferroviarie
- Ambito di rispetto della centrale nucleare

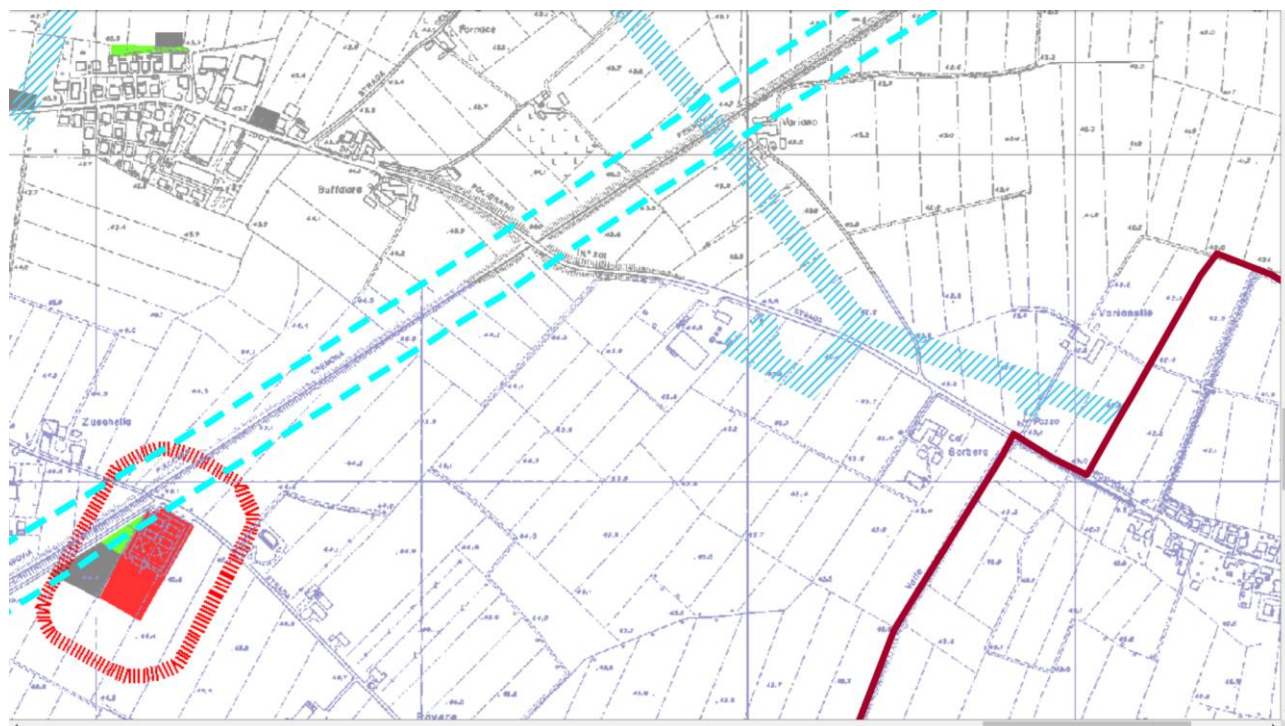
Dotazioni territoriali





Dall'analisi della tavola PSC06 – Dotazioni territoriali (*Variante n.1 Adozione CC n. 29 del 28/07/2016 – Intesa n. 23 del 30/06/2016*) emerge che l'area oggetto della presente analisi non è interessata da nessun elemento di interesse.

Si rileva nell'area limitrofa alla Ditta una fascia di ambientazione della rete elettrica (cavo aereo).

Sul mappale 8 del foglio 33 si rileva la presenza della Fascia di ambientazione delle infrastrutture ferroviarie; la realizzazione della vasca di laminazione rispetta le distanze previste da fascia.

Figura 23: Analisi della Tavola PSC06 – Dotazioni Territoriali del PSC del Comune di Caorso.

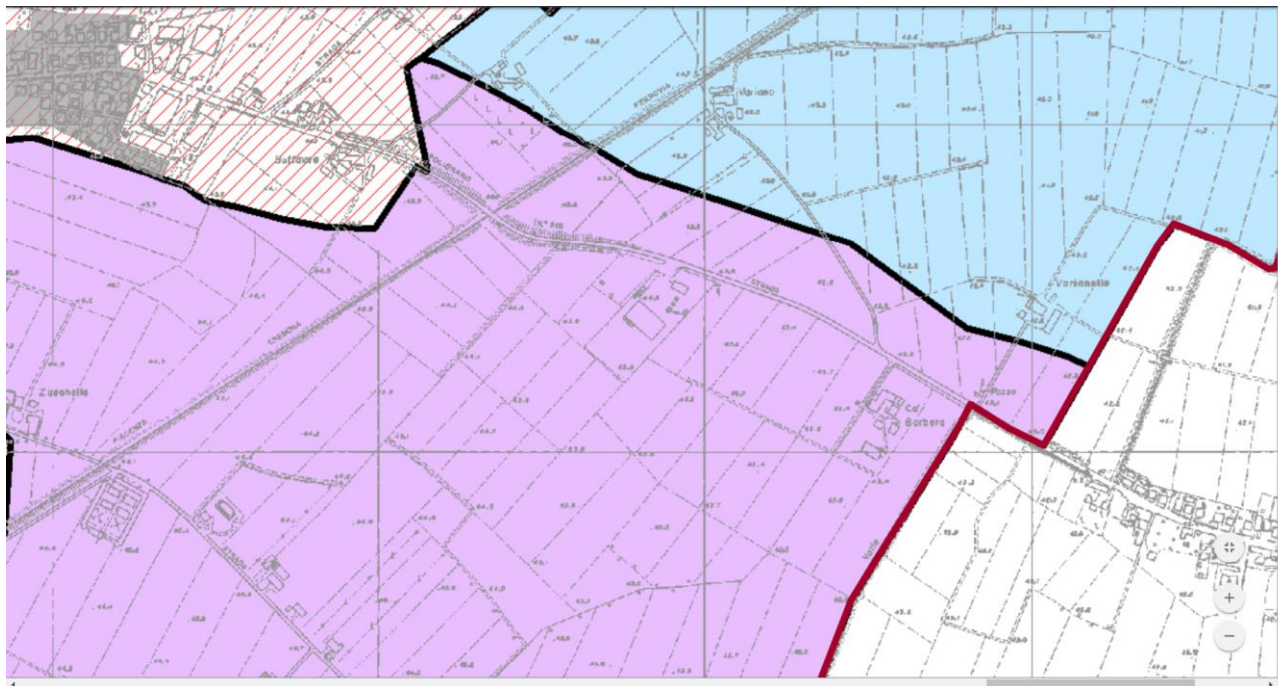


-  Fasce di ambientazione della rete elettrica - cavo aereo
-  Cimiteri
-  Fasce di rispetto cimiteriali (L.R. 19/2004 e D.P.R. 285/90)
-  Fasce di ambientazione delle infrastrutture ferroviarie





Unità di Paesaggio

Dall'analisi della tavola PSC07 – Unità di paesaggio (Variante n.1 Adozione CC n. 29 del 28/07/2016 – Intesa n. 23 del 30/06/2016) emerge che l'area oggetto della presente analisi è caratterizzata dall'Unità di paesaggio della bassa pianura piacentina.

Figura 24: Analisi della Tavola PSC07 – Unità di paesaggio del PSC del Comune di Caorso.



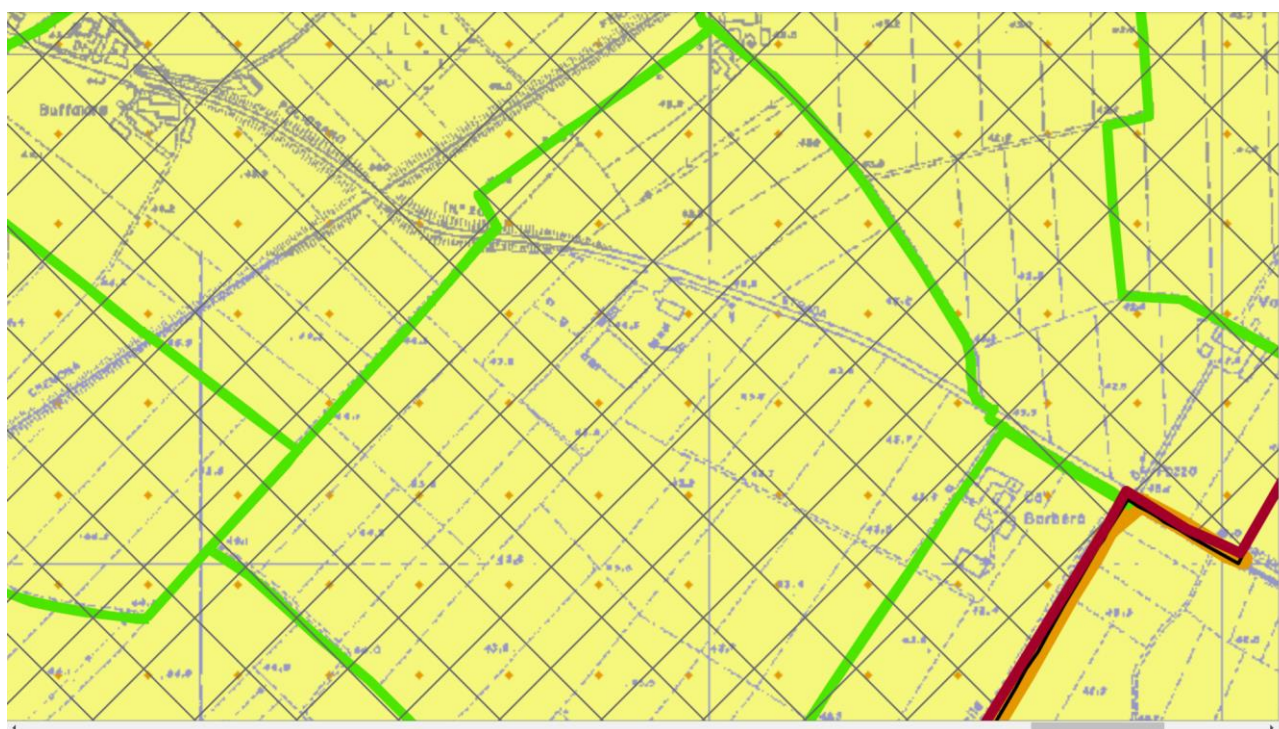
UNITA' DI PAESAGGIO PROVINCIALI (Art. 54 PTCP, Art. 37 PSC)

-  1. Unità di paesaggio di pertinenza fiume Po
-  3. Unità di paesaggio della bassa pianura piacentina
-  5. Unità di paesaggio fluviale
-  16. Unità di paesaggio dei sistemi urbanizzati

Carta dei vincoli idrografici e idrogeologici

Dall'analisi della tavola PSC_V08 *Carta dei vincoli idrografici e idrogeologici* (Variante n.1 Adozione CC n. 29 del 28/07/2016 – Intesa n. 23 del 30/06/2016) emerge che l'area oggetto della presente analisi è classificata come Zona C1 (fascia di tutela dei caratteri ambientali e laghi, bacini e corsi d'acqua), disciplinata dall'art. 55 del PSC del Comune di Caorso. Nell'area si rileva, inoltre, la presenza di dissesti potenziali – deposito alluvionale terrazzato, disciplinato dall'art. 31 del PTPC della Provincia di Piacenza e dall'art. 49 del PSC del Comune di Caorso.

Figura 25: Analisi della Tavola PSC_V08 Carte dei vincoli idrografici ed idrogeologici del PSC del Comune di Caorso.



Fascia C - Fascie di tutela dei caratteri ambientali e laghi, bacini e corsi d'acqua

Zona C1

AREE INTERESSATE DA RISCHIO DI DISSESTO IDROGEOLOGICO
(Art. 31 PTCP, Art. 49 PSC)

Dissesti potenziali - deposito alluvionale terrazzato

In particolare, l'art. 49 del PSC Aree interessate da Rischio di dissesto idrogeologico delle NTA del PSC del Comune di Caorso, definisce quanto segue:

1) Il PSC individua nella tavola PSC.V.08 le aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico, distinte in relazione alle seguenti tipologie di fenomeni prevalenti: a) Dissesti attivi; b) Dissesti quiescenti; c) Dissesti potenziali.

2) Il PSC individua nel territorio comunale zone di dissesto potenziale e nello specifico depositi alluvionali terrazzati, da ritenersi potenzialmente instabili, per i quali **il RUE può**

consentire interventi edificatori ed infrastrutturali, purché i relativi strumenti di attuazione e di progettazione esecutiva siano eseguiti sulla scorta di studio geologico corredato da idonee indagini geologico-tecniche e sismica che escludano la sussistenza delle condizioni di instabilità e **comunque nel rispetto dall'art.31 del PTCP**.

Secondo quanto disciplinato dall'Art. 55 Fasce di tutela fluviale delle NTA del PSC del Comune di Caorso:

1) Il PSC precisa le fasce di tutela fluviale A, B e C, individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), e, ove previste, dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di bacino del F. Po.

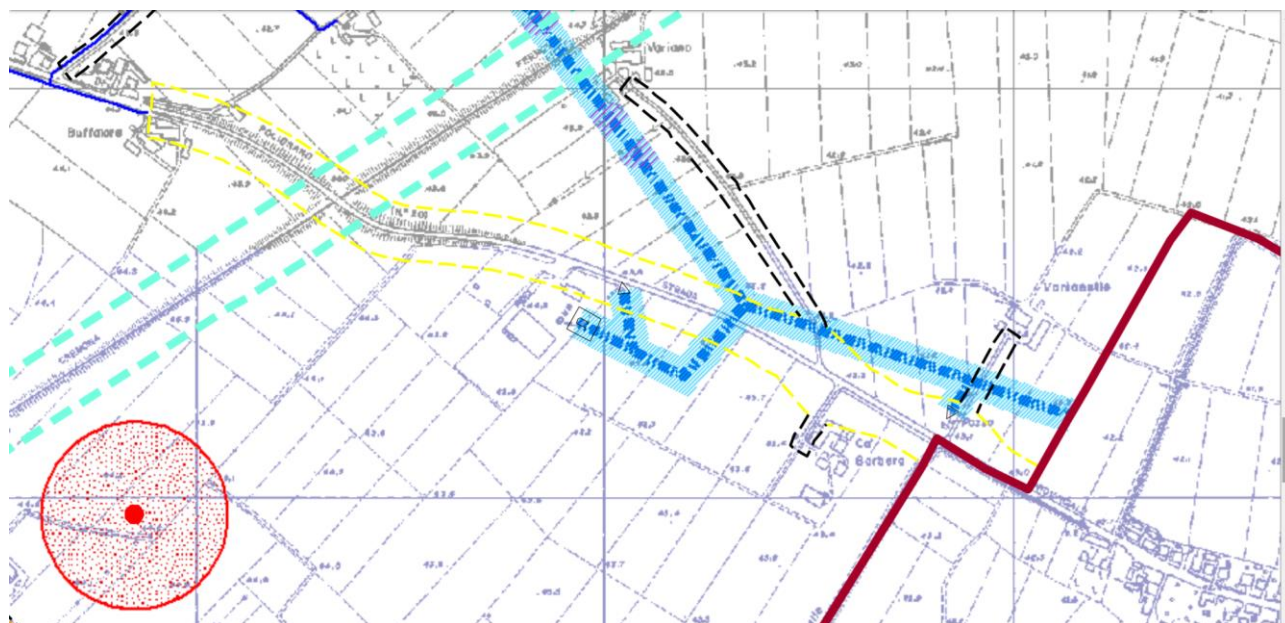
2) All'interno delle fasce A e B, del PTCP (artt. 11, 12), si applicano le disposizioni delle NTA del PTCP; all'interno delle fasce del PAI relative al Torrente Chiavenna si applicano le disposizioni delle NTA del PAI. In caso di sovrapposizione vige il principio di valenza della norma più restrittiva.

3) **All'interno delle fasce A, B, e C, il RUE disciplina gli usi del suolo ammissibili e le caratteristiche costruttive degli apparati tecnologici.**

Carta dei vincoli strutturali

Dall'analisi della tavola PSC_V09 Carta dei vincoli strutturali (*Variante n.1 Adozione CC n. 29 del 28/07/2016 – Intesa n. 23 del 30/06/2016*) emerge che l'area oggetto della presente analisi è interessata dalla presenza di fasce di rispetto stradali – extraurbane secondarie di interesse provinciale e sul mappale 8 del foglio 33 di una fascia di rispetto ferroviario.

Figura 26: Analisi della Tavola PSC_V09 Carta dei vincoli strutturali del PSC del Comune di Caorso.



Legenda:

- Confine comunale
- Confine territorio urbanizzato (Art- A5, comma 6 L.R. 20/2000 e s.m.i.)
- Corso fluviale

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

- Fasce di rispetto stradali - Autostrada (D.lgs 285/1992 e s.m.i., D.P.R. 495/1992, Art. 102 PSC)
- Fasce di rispetto stradali - extraurbane secondarie di interesse regionale (D.lgs 285/1992 e s.m.i., D.P.R. 495/1992, Art. 102 PSC)
- Fasce di rispetto stradali - extraurbane secondarie di interesse provinciale (D.lgs 285/1992 e s.m.i., D.P.R. 495/1992, Art. 102 PSC)
- Fasce di rispetto stradali - locali di interesse provinciale (D.lgs 285/1992 e s.m.i., D.P.R. 495/1992, Art. 102 PSC)
- Fasce di rispetto stradali - extraurbane di interesse locale (D.lgs 285/1992 e s.m.i., D.P.R. 495/1992, Art. 102 PSC)
- Fasce connesse alla realizzazione di infrastrutture per la mobilità (Art. 102 PSC)
- Fascia di rispetto ferroviario (D.P.R. 11/07/1980 n°753, Art. 105 PSC)

RETE ELETTRICA E RELATIVE FASCE DI RISPETTO

(D.M. 29/05/2008, L.R. 30/2000, D.G.R. 978/2010, Art. 108 PSC)

- Rete elettrica interrata - Media tensione
- Rete elettrica interrata - sviluppo cavo interrato - Media tensione
- Rete elettrica aereo - Media tensione
- Rete elettrica aereo - (132 KV) - Alta tensione
- Rete elettrica aereo - (380 KV) - Alta tensione
- Fascia di rispetto rete elettrica - cavo aereo
- Fascia di rispetto rete elettrica - (132 KV e 380 KV) alta tensione

Cabina

RETE METANODOTTI (D.M. 24/11/1984, D.M. 17/04/2008, Art. 109 PSC)

- Metanodotti
- Fascia di rispetto del metanodotto

IMPIANTI TELEFONIA MOBILE

(L.36/2001, L.R. 30/2000, D.G.R. n. 197 del 20/02/2001, D.G.R. 1138/2008, Art. 72 PSC)

- Impianti di telefonia mobile

RETE ACQUEDOTTO

(D.Lgs n°152/2006, Art.94, Art. 62 e 65 PSC)

- Rete acquedottistica
- Zone di tutela assoluta dei pozzi idropotabili (D.M. 07/04/2006)
- Zone di rispetto dei pozzi

AREE CIMITERIALI E RELATIVE FASCE DI RISPETTO

(R.D. 1265/1934, L.N. 1428/1956, L.N. 983/1957, L.R. 19/2004, D.P.R. 285/90, Art. 110 PSC)

- Fascia di rispetto cimiteriale

DEPURATORI E RELATIVE FASCE DI RISPETTO

(Comm. Min. 04/02/1977, all.4, punto 1.2, Art. 111 PSC)

- Fascia di rispetto depuratore

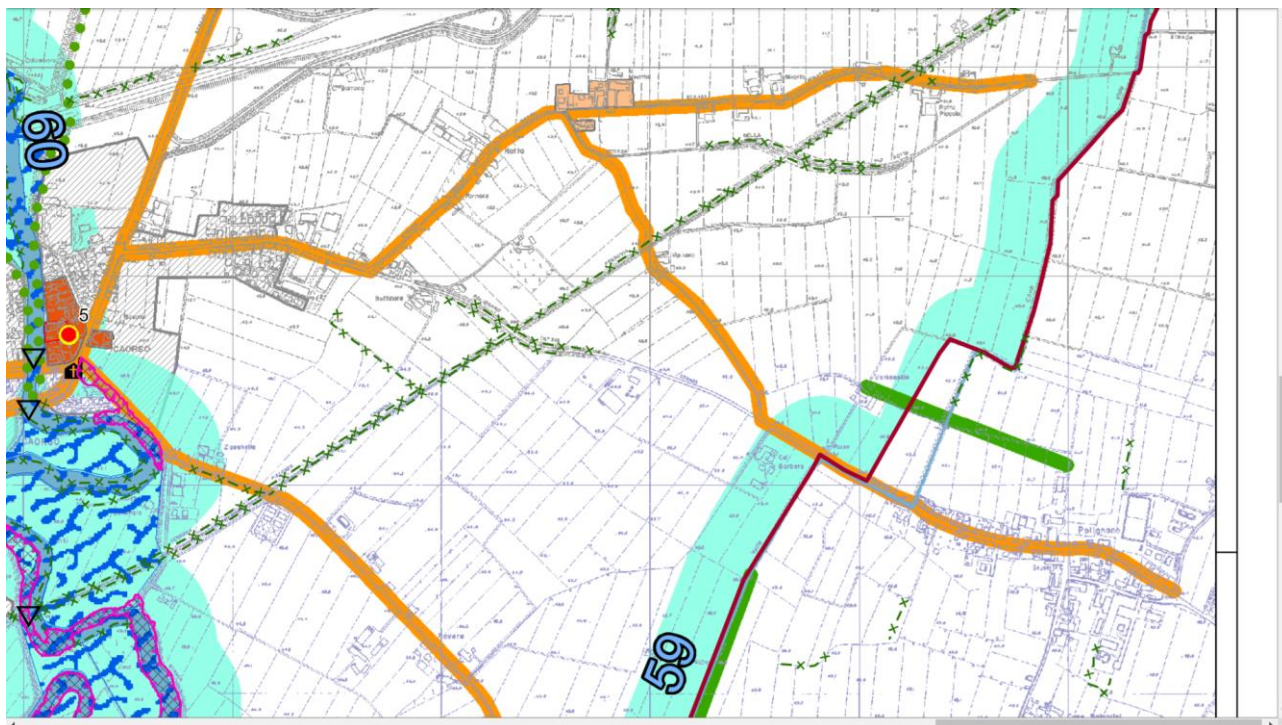
ALTRI VINCOLI

- Fascia di rispetto della centrale nucleare Direttiva 96/29 Euratom del Consiglio dell'Unione Europea del 13 maggio 1996; (Direttiva 2009/71 Euratom del Consiglio dell'Unione Europea del 25 giugno 2009; Documento DISP/CAORSO (82) 5, Rev2 ENEA aprile 1983 Art. 75 PSC)


Carta dei vincoli e delle tutele storiche, paesaggistiche ed ambientali

Dall'analisi della tavola PSC_V10 Carta dei vincoli e delle tutele storiche, paesaggistiche ed ambientali (*Variente n.1 Adozione CC n. 29 del 28/07/2016 – Intesa n. 23 del 30/06/2016*) emerge che l'area oggetto della presente analisi non è interessata da nessun elemento di interesse.

Figura 27: Analisi della Tavola PSC_V10 Carta dei vincoli e delle tutele storiche, paesaggistiche ed ambientali del PSC del Comune di Caorso.




TUTELE E VINCOLI DI NATURA PAESAGGISTICA

 Fiumi torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini e relative fasce di rispetto (Art. 142 lettera C, D.lgs. 42/2004, Art.55 PTCP, Art. 40 PSC)

Viabilità storica (Art. 27 PTCP, Art. 45 PSC)

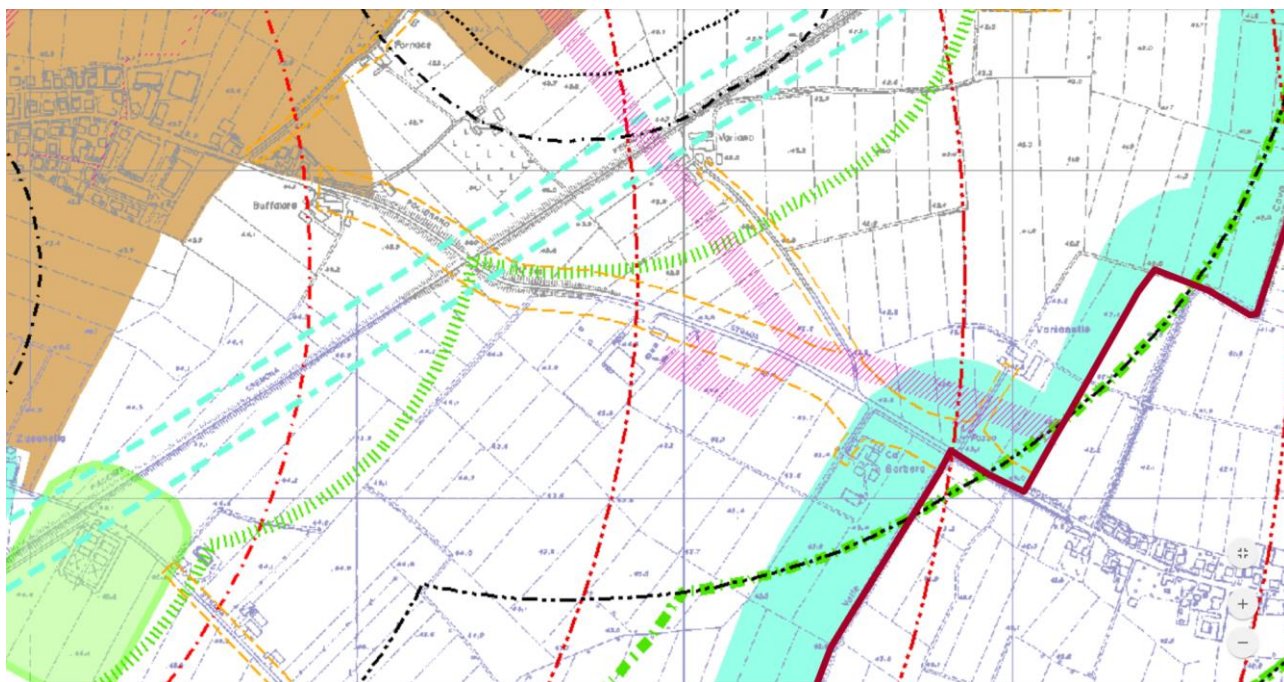
 Percorsi consolidati

 Elementi nodali di mobilità storica (ponti)

Aree non idonee per impianti di gestione rifiuti

Dall'analisi della tavola PSC.V.11 "Aree non idonee per impianti di gestione rifiuti" emerge che l'area oggetto della presente analisi ricade in un'area posta entro 2000m da edifici indicati come sensibili, entro 5000m dalla Centrale Nucleare di Caorso.

Figura 28: Analisi della Tavola PSC 11 "Aree non idonee per impianti di gestione rifiuti" del PSC del Comune di Caorso.



AREE NON IDONEE PER TIPOLOGIA D'IMPIANTO DI GESTIONE RIFIUTI											
INDICATORI	D.Lgs n. 422/2004 "codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Beni sottoposti a vincolo paesaggistico - artt. 136 e 142)			centri storici, Ambiti urbani consolidati, Ambiti per nuovi insediamenti	fasce di rispetto				Zone Urbane storiche e Strutture insediative storiche non urbane	zone ed elementi di interesse storico - architettonico e testimoniale	Tutela delle aree di Salvaguardia delle acque ad uso potabile acquedottistico art. 94 D.Lgs n. 152/2006 (zone di rispetto dei pozzi)
	Bellezze d'insieme	Fiumi, Torrenti e corsi d'acqua	Sistema Boschivo ed Arbustivo		strade e autostrade	ferrovia	elettrodotti	cimiteri			
A	Discarica e altri impianti di smaltimento per rifiuti non pericolosi										
B	Discarica e altri impianti di smaltimento per rifiuti pericolosi										
C	discariche per rifiuti inerti										
D	Compostaggio rifiuti urbani/speciali										
E	Impianti di trattamento e stoccaggio rifiuti non pericolosi e pericolosi										
F	Impianti di trattamento e stoccaggio rifiuti inerti										

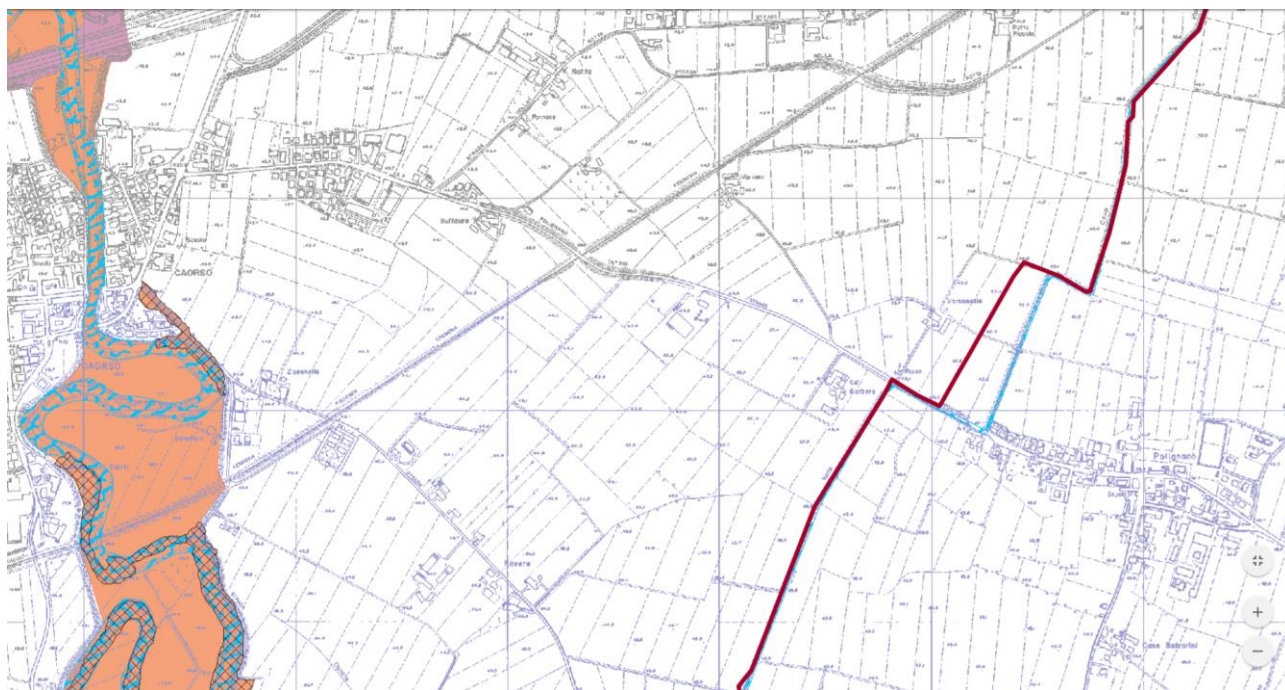
Fattori escludenti per tipologia di impianto - Allegato R PTCP

	INDICATORI	Aree poste a distanza dalla Centrale Nucleare	Aree poste a distanza indicata da centri abitati	Aree poste a distanza indicata da nuclei	Aree poste a distanza indicata da edifici sensibili
A	Discarica e altri impianti di smaltimento per rifiuti non pericolosi	5.000 m	1.000 m	300 m	1.500 m
B	Discarica e altri impianti di smaltimento per rifiuti pericolosi	5.000 m	2.000 m	1.000 m	2.500 m
C	discariche per rifiuti inerti	5.000 m	1.000 m	300 m	1.000 m
D	Compostaggio rifiuti urbani/speciali	5.000 m	500 m	200 m	500 m
E	Impianti di trattamento e stoccaggio rifiuti non pericolosi pericolosi	5.000 m	1.500 m	1.500 m	2.000 m
F	Impianti di trattamento e stoccaggio rifiuti inerti	5.000 m	1.000 m	300 m	1.000 m

Localizzazione impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili

Dall'analisi della tavola PSC.V.12 Localizzazione impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili (Variante n.1 Adozione CC n. 29 del 28/07/2016 – Intesa n. 23 del 30/06/2016) emerge che l'area oggetto della presente analisi non è interessata da nessun elemento di interesse.

Figura 29: Analisi della Tavola PSC 12 "Localizzazione impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili" del PSC del Comune di Caorso.



<p>Legenda:</p> <p> Confine comunale</p> <p>D.A.L. n°51 del 26/07/2011</p>					
INDICATORI	Sistema Boschivo ed Arbustivo	invasi ed alvei dei corsi d'acqua e golena del Po (artt. 11 e 12 PTCP, Art. 32 PSC)	Complessi archeologici sottoposti a disposizioni di tutela (Parte II, Capo VI, D.Lgs 42/2004, art.22 PTCP, art.42 PSC)	Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art.136 D.Lgs 42/2004)	Rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE e Direttiva 79/409/CEE)
Energia Eolica					
Energia da biogas e produzione di biometano					
energia da combustione diretta di biomasse					
Energia idroelettrica					
<p>D.A.L. n°28 del 06/12/2010; DGR 46 del 17/01/2011</p> <p> Aree non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo</p> <p> Aree idonee all'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo - B1</p> <p> Aree idonee all'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo - B2</p>					

3.3.2 Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) disciplina l'attività urbanistica ed edilizia nel territorio comunale, nell'osservanza della legislazione nazionale e regionale in materia di governo del territorio ed in coerenza con le previsioni del PSC e della pianificazione sovraordinata.

Il RUE del Comune di Caorso è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 36 del 28.11.2013, successivamente modificato con le seguenti varianti:

- Variante approvata con atto C.C. n. 13 del 30.04.2014;
- Variante approvata con atto C.C. n. 20 del 28.04.2015;
- Variante approvata con atto C.C. n. 25 del 28.07.2017







Dall'analisi della Tavola RUE 09 "Disciplina Urbanistica edilizia dei centri urbani e del territorio rurale", l'area oggetto della presente analisi (sia l'area attualmente occupata dalla Ditta, sia dall'area destinata all'ampliamento) è classificata come APC2 – Aree specializzate per attività produttive ed assetto urbanistico consolidato esterne alla zona urbana (art. 52 RUE).

Figura 30: Analisi della tavola "Disciplina Urbanistica edilizia dei centri urbani e del territorio rurale del RUE del Comune di Caorso.





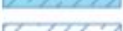





AMBITI URBANI CONSOLIDATI - AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE

A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE

-  AC1a - Aree urbane consolidate a prevalente funzione residenziale - medio bassa densità (art. 48 RUE)
-  AC1b - Aree urbane consolidate a prevalente funzione residenziale - medio densità (art. 48 RUE)
-  AC1c - Aree urbane consolidate a prevalente funzione residenziale - medio altadensità (art. 48 RUE)
-  AC1d - Aree urbane consolidate a prevalente funzione residenziale - alta densità (art. 48 RUE)
-  AC2 - Aree urbane consolidate con pertinenze di valore ecologico-ambientale (art. 49 RUE)
-  AC3 - Aree edificate in tutto o in parte, per funzioni prevalentemente residenziali, frutto di piani urbanistici attuativi attuati o in corso di completamento (art. 50 RUE)

A PREVALENTE FUNZIONE PRODUTTIVO-TERZIARIA

-  APC1 - Aree specializzate per attività produttive ad assetto urbanistico consolidato interne alla zona urbana (art. 51 RUE)
-  APC2 - Aree specializzate per attività produttive ad assetto urbanistico consolidato esterne alla zona urbana (art. 52 RUE)
-  APC3 - Aree per attività produttive destinate all'ampliamento di aziende esistenti (art. 53 RUE)
-  APC3 - Aree per attività produttive destinate all'ampliamento di aziende esistenti (art. 53, comma 6 RUE)
-  APC3 - Aree per attività produttive destinate all'ampliamento di aziende esistenti - scalo ferroviario (art. 53, comma 7 RUE)
-  APC4 - Aree specializzate per attività produttive attuate sulla base di piani urbanistici attuativi od in corso di attuazione (art. 54 RUE)
-  APC5 - Aree per attività miste, terziarie, direzionali e commerciali ad assetto urbanistico consolidato (art. 55 RUE)
-  APC6 - Aree per attività terziarie, ricettive e di servizio ad assetto urbanistico consolidato (art. 56 RUE)

 AL

Attrezzature alberghiere

 AS

Attività d'asta e funzioni complementari

Secondo quanto disciplinato dall'art. 52 delle NTA del RUE:

1. Definizione: comprendono le aree a prevalente destinazione produttiva esistenti, esterne al centro edificato, le quali, **in quanto già urbanizzate, non comportano la necessità di intervento mediante Piano Urbanistico Attuativo.**

[...]

3. Usi previsti: usi principali (non inferiori al 60% della Su):

e.1 Attività artigianali e industriali di tipo manifatturiero

e.2 insediamenti di tipo agro-industriale

e. 5 Artigianato di servizio all'auto

e.4 Depositi a cielo aperto

e.5 Attività di rottamazione e/o recupero di rifiuti speciali

c.13 Commercio all'ingrosso e magazzini

usi secondari (non superiori al 40% della Su):

b.1 Esercizi di vicinato (con esclusione degli esercizi alimentari e fatto salvo quanto disposto dall'Articolo 59)

b.2 Pubblici esercizi

b.4 Artigianato di servizio

b.6 Stazioni di servizio

b.7 Attività produttive di tipo manifatturiero-laboratoriale

c.9 Servizi veterinari

c.12 Medie e grandi strutture di vendita, centri commerciali e direzionali (con esclusione degli esercizi alimentari e delle medio-grandi e grandi strutture di vendita, fatto salvo quanto disposto dall'Articolo 59)

c.16 Attività di rimessaggio veicoli

d.1. Strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere

Sono altresì ammessi gli usi C.10.1, C.10.2, C.10.3 limitatamente agli impianti compatibili con le disposizioni più restrittive di cui al PSC, C.10.4 e gli usi C.11, limitatamente agli impianti fotovoltaici ed alle condizioni stabilite dalla normativa vigente. Le destinazioni d'uso di cui sopra sono consentite anche se ricomprese tra le industrie insalubri di 1a e 2a classe di cui al DM 05/09/1994, purché siano prese speciali cautele per la incolumità del vicinato secondo le modalità specificate dall'autorità proposta. Al fine di una valutazione preventiva degli effetti sul territorio derivanti dall'insediamento senza opere di attività ascrivibili all'elenco delle industrie insalubri di cui al decreto del Ministero della sanità 5 settembre 1994, in contenitori vuoti di nuova realizzazione e/o per sub ingresso in fabbricati esistenti (non soggetto quindi al conseguimento di alcun titolo abilitativo di carattere edilizio ma solamente a notifica ex art. 48 DPR n° 303/1956), oltre a quanto previsto dalla normativa sanitaria vigente si vincola l'esercizio dell'attività al conseguimento di un preventivo formale nulla osta da parte del Responsabile del SUE, che, in tal caso, potrà avvalersi anche degli Enti esterni competenti in materia di tutela igienico-ambientale.

Il progetto si configura come impianto di gestione rifiuti ed è, pertanto, disciplinato dall'art. 57 Impianti per la gestione di rifiuti delle NTA del RUE, riportato nella tabella che segue:




1. Nel territorio comunale non è consentita la realizzazione di nuovi impianti, anche se risultano di trasferimento di altre attività già esistenti nel territorio comunale, per lo stoccaggio provvisorio per conto terzi e per il trattamento dei rifiuti speciali anche tossici e nocivi e in generale impianti privati che effettuano operazioni di recupero o smaltimento di rifiuti speciali.




2. Per gli impianti esistenti alla data di adozione del PPGR (atto C.P. n. 43 del 14 aprile 2003) sono sempre ammessi, nell'ambito dei quantitativi autorizzati, interventi di Manutenzione Ordinaria (MO), Manutenzione Straordinaria (MS) nonché la modifica delle tipologie di rifiuti stoccati e trattati e dei relativi processi di trattamento fermo restando per queste ultime l'acquisizione dei titoli autorizzativi necessari. Sono pure consentiti, nel rispetto degli indici degli strumenti di pianificazione comunale, interventi di Nuova Costruzione (NC), anche in deroga alla classificazione delle aree non idonee di cui all'art. 38 delle Norme del PTCP purché non determinino un incremento delle quantità di rifiuti trattati o stoccati e siano volti

al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e organizzative dell'impianto stesso nel rispetto delle normative ambientali.

3. Laddove sia richiesto un aumento delle quantità di rifiuti da trattare o da stoccare è di competenza del Consiglio Comunale (CC) la preliminare approvazione di un progetto di massima che sia conforme alle disposizioni degli strumenti di pianificazione comunale e sovraordinata (PTCP e PPRG) fermo restando la possibile deroga alla classificazione delle aree non idonee di cui all'art. 38 delle Norme del PTCP; sono fatte salve, comunque, le valutazioni e gli atti di assenso degli enti competenti in materia ambientale, secondo le procedure previste per legge.

Nella tabella che segue si riporta l'analisi degli ulteriori elaborati cartografici del RUE vigente (variante del 28.07.2017):

 <p>Aree disciplinate dal RUE</p> <p>Fascia C - Fasce di tutela dei caratteri ambientali e laghi, bacini e corsi d'acqua</p> <p>Zona C1</p> <p>AREE INTERESSATE DA RISCHIO DI DISSESTO IDROGEOLOGICO (Art. 31 PTCP, Art. 49 PSC)</p> <p>Dissesti potenziali - deposito alluvionale terrazzato</p>	<p><u>Tavola RUE V.01 - Carta dei vincoli idraulici e idrogeologici</u></p> <p>L'area in cui è attualmente ubicata la Ditta TRS Ecologia Srl e l'area su è prevista la realizzazione dei nuovi edifici sono classificate come "Aree disciplinate dal RUE".</p> <p>Su tutte le aree sono presenti aree interessate da rischio di dissesto idrogeologico, con particolare riferimento ai dissesti potenziali – deposito alluvionale terrazzato.</p>
 <p>Fasce di rispetto stradali - extraurbane secondarie di interesse provinciale (D.lgs 285/1992 e s.m.i., D.P.R. 495/1992, Art. 102 PSC)</p> <p>Fascia di rispetto ferroviario (D.P.R. 11/07/1980 n°753, Art. 105 PSC)</p> <p>Aree disciplinate dal RUE</p>	<p><u>Tavola RUE V.02 - Carte dei vincoli strutturali</u></p> <p>L'area in cui è attualmente ubicata la Ditta TRS Ecologia Srl e l'area su è prevista la realizzazione dei nuovi edifici sono classificate come "Aree disciplinate dal RUE".</p>
 <p>Elementi arborei strutturali in forma lineare (Art. 8 PTCP, Art. 35, Comma II e Art. 36 PSC)</p>	<p><u>Tavola RUE V.03 - Carta dei vincoli e delle tutele storiche paesaggistiche ed ambientali</u></p> <p>L'area in cui è attualmente ubicata la Ditta TRS Ecologia Srl e l'area su è prevista la realizzazione dei nuovi edifici sono classificate come "Aree disciplinate dal RUE".</p>

	<p><u>Tavola RUE V.04 - Localizzazione impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili</u></p> <p>L'area in cui è attualmente ubicata la Ditta TRS Ecologia Srl e l'area su è prevista la realizzazione dei nuovi edifici sono classificate come "Aree disciplinate dal RUE".</p>
 <p>3. Unità di paesaggio della bassa pianura piacentina</p> <p>Aree disciplinate dal RUE</p>	<p><u>Tavola RUE V.05 - Unità di paesaggio</u></p> <p>L'area in cui è attualmente ubicata la Ditta TRS Ecologia Srl e l'area su è prevista la realizzazione dei nuovi edifici sono classificate come "Aree disciplinate dal RUE".</p>
	<p><u>Tavola RUE V.06 - Aree non idonee per impianti gestione rifiuti</u></p> <p>L'area attualmente occupata dalla Ditta TRS Ecologia Srl e quella su cui è prevista la realizzazione dei nuovi edifici (mappale 108 del foglio 33) ricadono in un'area posta entro 2000m da edifici indicati come sensibili, entro 5000m dalla Centrale Nucleare di Caorso.</p>

3.3.3 Piano Operativo Comunale (POC)

Il Piano Operativo Comunale (POC) è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio. Il POC vigente è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 21 del 19.08.2013.

Dall'analisi delle tavole allegate e delle norme tecniche del POC non emergono aspetti rilevanti connessi all'area oggetto di analisi.

4 Quadro consuntivo dell'analisi

Il presente documento è stato redatto al fine di individuare la presenza di potenziali vincoli pianificatori, ambientali e paesaggistici da tenere in considerazione nell'ambito del progetto del nuovo layout dell'impianto di stoccaggio di rifiuti speciali e speciali pericolosi ubicato nel Comune di Caorso della Ditta TRS Ecologia Srl. Tale obiettivo è stato perseguito mediante l'analisi della pianificazione vigente:

Pianificazione di livello regionale:

- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piano Territoriale Regionale Paesistico (PTRP);
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PPGR);
- Piano Aria Integrato (PAIR2020);
- Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PRGA).

Pianificazione di livello provinciale:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR);

Pianificazione di livello comunale:

- Piano Strutturale Comunale (PSC);
- Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE);
- Piano Operativo Comunale (POC).

La tabella che segue sintetizza gli esiti dell'analisi svolta.

Tabella 1: Analisi della Pianificazione vigente – quadro consuntivo degli esiti.

Strumento di pianificazione	Versione del Piano Analizzata	Classificazione dell'area interessata dal progetto	Norme di interesse per l'area di progetto
PTR – Piano Territoriale Regionale (Regione Emilia-Romagna)	PTR approvato con DCG n. 276 del 03.02.2010	-	-
PTPR – Piano Territoriale Paesistico Regionale (Regione Emilia-Romagna)	PTPR approvato con DCR n. 1388 del 28/01/1993	-	-
PRGR – Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Regione Emilia-Romagna)	PRGR approvato con deliberazione n. 67 del 03.05.2016	-	-
PAIR2020 – Piano Aria Integrato (Regione Emilia-Romagna)	PAIR approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 dell'11.04.2017	-	-
PRGA – Piano di Gestione Rischio Alluvioni	PRGA	Pericolosità idraulica: P1 (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi Classi di rischio: R1	

Strumento di pianificazione	Versione del Piano Analizzata	Classificazione dell'area interessata dal progetto	Norme di interesse per l'area di progetto
		(rischio moderato o nullo) e R2_ Rischio medio Vulnerabilità degli acquiferi: bassa Scenario di pericolosità "P2 – M: Alluvioni poco frequenti. Tempo di ritorno tra 100 e 200 anni – media probabilità"	
PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Provincia di Piacenza)	PTCP approvato con DCP n. 69 del 02.07.2010, modificato con variante di cui al DCP n. 8 del 06.04.2017	A) Zona C1 – Zona extrarginale o protetta da difese idrauliche	Art. 13 Comma 4 delle NTA del PTCP: "sono ammessi [...] gli interventi e le attività non altrimenti localizzabili e compatibili con un uso razionale del suolo, purché non comportino alterazioni dell'equilibrio idrogeologico delle acque superficiali e sotterranee o modificazioni rilevanti dei caratteri geomorfologici del territorio, [...]".
		B) Deposito alluvionale terrazzato	Art. 31 Comma 8 delle NTA del PTCP: <u>"è facoltà dei Comuni attraverso la formazione e adozione del PSC o della variante di adeguamento al presente Piano, la regolamentazione delle attività consentite nell'ambito di tali aree"</u>
		C) Depositi alluvionali, depositi alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati, substrato roccioso con Vs30 < 800 m/s e assimilati	Art. 33 delle NTA del PTCP
		D) Area in fascia C – fascia di esondazione per piena catastrofica	Criterio escludente per la realizzazione di impianti di gestione rifiuti, salvo esito positivo della <u>verifica di accettabilità del rischio idraulico</u> (art. 10, commi 10 e 11 norme)
		E) Area entro 5 km dalla centrale nucleare di Caorso, entro 1,5 km dal centro abitato e da	Criterio escludente per la realizzazione di impianti di gestione rifiuti

Strumento di pianificazione	Versione del Piano Analizzata	Classificazione dell'area interessata dal progetto	Norme di interesse per l'area di progetto
		case sparse, entro 2 km da edifici sensibili	DEROGA (ai sensi dell'art. 38 delle NTA del PTCP)→ (l'area oggetto di analisi rientra nella casistica di cui all'Art. 10 del PPRG della Provincia di Piacenza)
PPGR -Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (Provincia di Piacenza)	PPGR approvato con DCP n. 98 del 22.11.2004	-	<u>Art. 6 delle NTA del PPGR - la realizzazione di un nuovo impianto di stoccaggio, di trattamento e di recupero dei rifiuti speciali o il potenziamento di uno esistente, in misura superiore al limite del 5% di cui all'art. 10, potrà essere autorizzato qualora sia dimostrata l'esistenza, nel suo intorno, di un'area in cui sia presente un corrispondente fabbisogno.</u> <u>Art. 10 delle NTA del PPGR - [...]</u> In sede di redazione del PSC potranno comunque essere previsti ampliamenti anche in deroga alla classificazione delle aree non idonee.
PSC – Piano Strutturale Comunale (Comune di Caorso)	Variante PSC approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 11 del 24.02.2017	"Area disciplinata dal POC e dal RUE" per quanto riguarda l'area attualmente occupata dalla ditta TRS Ecologia Srl e il mappale 108 del foglio 33 (sul quale è prevista la costruzione dei nuovi edifici). Area a destinazione agricola per quanto riguarda il mappale 8 (sul quale è prevista la realizzazione della vasca di laminazione).	-
RUE – Regolamento Urbanistico Edilizio (Comune di Caorso)	Variante RUE approvata con atto C.C. n. 25 del 28.07.2017	"APC2 – Aree specializzate per attività produttive ed assetto urbanistico consolidato esterne alla zona urbana" per quanto riguarda l'area attualmente occupata dalla ditta TRS Ecologia Srl e il mappale 108 del	Per gli <u>impianti esistenti</u> alla data di adozione del PPGR (atto C.P. n. 43 del 14 aprile 2003) sono sempre ammessi, nell'ambito dei quantitativi autorizzati, interventi di Manutenzione Ordinaria (MO),

Strumento di pianificazione	Versione del Piano Analizzata	Classificazione dell'area interessata dal progetto	Norme di interesse per l'area di progetto
		foglio 33 (sul quale è prevista la costruzione dei nuovi edifici).	Manutenzione Straordinaria (MS) nonché la modifica delle tipologie di rifiuti stoccati e trattati e dei relativi processi di trattamento fermo restando per queste ultime l'acquisizione dei titoli autorizzativi necessari. Sono pure consentiti, nel rispetto degli indici degli strumenti di pianificazione comunale, interventi di Nuova Costruzione (NC), anche in deroga alla classificazione delle aree non idonee di cui all'art. 38 delle Norme del PTCP <u>purché non determinino un incremento delle quantità di rifiuti trattati o stoccati e siano volti al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e organizzative dell'impianto stesso nel rispetto delle normative ambientali.</u>
POC – Piano Operativo Comunale (Comune di Caorso)	Approvazione con Delibera di Consiglio Comunale n. 21 del 19.08.2013	-	-

5 Indice delle figure

Figura 1 Perimetro aziendale e individuazione dell'area di progetto.	5
Figura 2: Analisi del Piano Territoriale Paesistico Regionale (1993) – evidenziata l'area interessata dal progetto.	10
Figura 3: Analisi della Tavola A1 – Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale del PTCP della Provincia di Piacenza.	18
Figura 4: Analisi della Tavola A2 – Assetto vegetazionale del PTCP della Provincia di Piacenza.....	19
Figura 5: Analisi della Tavola A3 – Carta del Dissesto del PTCP della Provincia di Piacenza.	20
Figura 6: Analisi della Tavola 4 - Carte delle aree suscettibili di effetti sismici locali del PTCP della Provincia di Piacenza.	21
Figura 7: Analisi della Tavola A5 – Tutela delle risorse idriche del PTCP della Provincia di Piacenza.....	22
Figura 8: Analisi della Tavola A6 – Schema direttore rete ecologica del PTCP della Provincia di Piacenza.	23
Figura 9: Analisi del Sistema Territoriale della PTCP della Provincia di Piacenza (Tavole T1 e T2).....	24
Figura 10: analisi della Tavola T1 - Aree non idonee per ogni tipo di impianto di gestione rifiuti del PTCP della Provincia di Piacenza.	25
Figura 11: Analisi della Tavola T2 - Aree non idonee per tipologia di impianto di gestione rifiuti del PTCP della Provincia di Piacenza.....	26
Figura 12: Prospetto 3 dell'Allegato R del PTCP della Provincia di Piacenza.	28
Figura 13: Ubicazione della Ditta TRS Ecologia Srl e dell'area oggetto di ampliamento rispetto alla Centrale Nucleare di Caorso.....	28
Figura 14: Ubicazione della Ditta TRS Ecologia Srl e dell'area oggetto di ampliamento rispetto ad altri impianti di trattamento rifiuti.	29
Figura 15: Ubicazione della Ditta TRS Ecologia Srl e dell'area oggetto di ampliamento rispetto agli edifici sensibili.	29
Figura 16: Ubicazione della Ditta TRS Ecologia Srl e dell'area oggetto di ampliamento e centri abitati.....	30
Figura 17: Analisi della Tavola A26 - Perimetrazione dei vincoli di localizzazione che insistono nell'intorno di 2 km dagli impianti esistenti" del PPGR della Provincia di Piacenza.	34
Figura 18: Analisi della Tavola PSC_01 – Ambiti Territoriali del PSC del Comune di Caorso .	36
Figura 19: Analisi della Tavola PSC_02 – Territorio Urbanizzato, Urbanizzabile e rurale del PSC del Comune di Caorso.....	37
Figura 20: Analisi della Tavola PSC03 – Aree di Trasformazione del PSC del Comune di Caorso.	38
Figura 21: Analisi della Tavola PSC04 – Aspetti strutturali del territorio del PSC del Comune di Caorso.	40
Figura 22: Analisi della Tavola PSC_05 – Rete Ecologica del PSC del Comune di Caorso...	41
Figura 23: Analisi della Tavola PSC06 – Dotazioni Territoriali del PSC del Comune di Caorso.	42
Figura 24: Analisi della Tavola PSC07 – Unità di paesaggio del PSC del Comune di Caorso.	43

Figura 25: Analisi della Tavola PSC_V08 Carte dei vincoli idrografici ed idrogeologici del PSC del Comune di Caorso.....	44
Figura 26: Analisi della Tavola PSC_V09 Carta dei vincoli strutturali del PSC del Comune di Caorso.	46
Figura 27: Analisi della Tavola PSC_V10 Carta dei vincoli e delle tutele storiche, paesaggistiche ed ambientali del PSC del Comune di Caorso.	47
Figura 28: Analisi della Tavola PSC 11 "Aree non idonee per impianti di gestione rifiuti" del PSC del Comune di Caorso.....	48
Figura 29: Analisi della Tavola PSC 12 "Localizzazione impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili" del PSC del Comune di Caorso.....	50
Figura 30: Analisi della tavola "Disciplina Urbanistica edilizia del centri urbani e del territorio rurale del RUE del Comune di Caorso.	51

6 Indice delle tabelle

Tabella 1: Analisi della Pianificazione vigente – quadro consuntivo degli esiti.....	56
--	----

7 Fonti utilizzate per le descrizioni e le valutazioni del Quadro di riferimento Programmatico

- D.Lgs. n. 152/06 e smi (aggiornato con D.Lgs. n. 104/17);
- L.R. n. 24 del 21/12/2017 – Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio;
- L.R. n. 20 del 2000 - Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio;
- Piano Territoriale Regionale (approvato con DCG n. 276 del 03.02.2010):
<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/programmazione-territoriale/ptr-piano-territoriale-regionale>
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (approvato con DCR n. 1388 del 28/01/1993):
<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR>
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (approvato con deliberazione n. 67 del 03.05.2016):
<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/rifiuti/temi/piano-rifiuti/piano-rifiuti-approvato>
- Piano Aria Integrato – PIAR 2020: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/aria-rumore-elettrosmog/temi/pair2020>
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP della Provincia di Piacenza):
<http://www.provincia.pc.it/pagina.php?IDpag=883&idbox=91&idvocebox=933>
- Piano Provinciale di Gestione Rifiuti (PPGR della Provincia di Piacenza):
<http://www.provincia.piacenza.it/pagina.php?IDpag=505&idbox=46&idvocebox=533>
- Piano Strutturale Comunale (PSC Comune di Caorso):
www.comune.caorso.pc.it/pagina.asp?IDpag=202&idbox=34&idvocebox=261;
- Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE Comune di Caorso):
<http://www.comune.caorso.pc.it/pagina.asp?IDpag=203&idbox=34&idvocebox=262>
- Piano Operativo Comunale (POC Comune di Caorso):
<http://www.comune.caorso.pc.it/pagina.asp?IDpag=178&idbox=34&idvocebox=223>